

# Bibbia e poeti, scrittori, mito, proverbi.

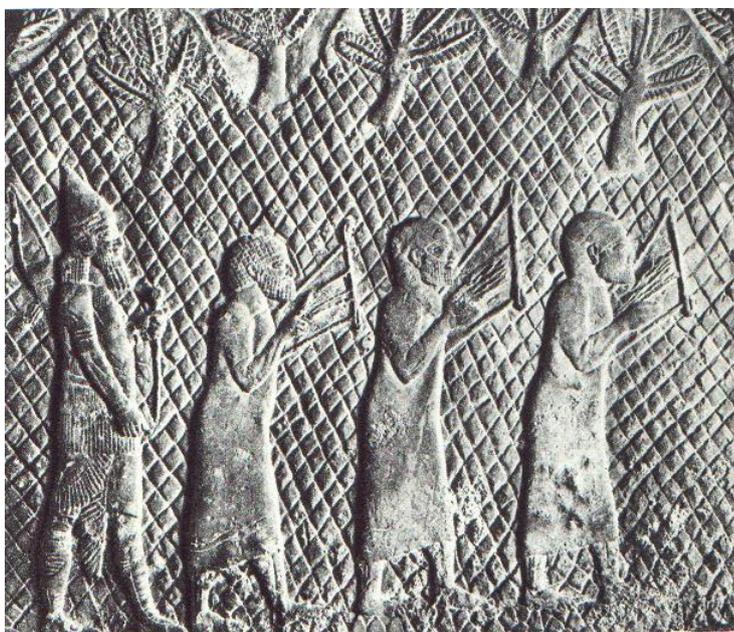
“La legge del Signore è perfetta, essa ristora l’anima; la testimonianza del Signore è veritiera, rende saggio il semplice. I precetti del Signore sono giusti, rallegrano il cuore; il comandamento del Signore è limpido, illumina gli occhi. Il timore del Signore è puro, sussiste per sempre; i giudizi del Signore sono verità, tutti quanti sono giusti, sono più desiderabili dell’oro, anzi, più di molto oro finissimo; sono più dolci del miele, anzi, di quello che stilla dai favi. Anche il tuo servo è da essi ammaestrato; vi è grande ricompensa a osservarli.” (Salmo 19:7-11)



## BIBBIA E POETI

■ Il poeta Salvatore Quasimodo (1901-1968), insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1959, per comporre una delle sue liriche più note, intitolata “*Alle fronde dei salici*”, utilizzò alcune parti del Salmo 137. Di seguito si riportano i due testi a confronto:

| SALMO 137   | ALLE FRONDE DEI SALICI   |
|---|--|
| <ol style="list-style-type: none"><li>1. Là, presso i fiumi di Babilonia, sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion.</li><li>2. Ai salici delle sponde avevamo appeso le nostre cetre.</li><li>3. Là ci chiedevano delle canzoni quelli che ci avevano deportati, dei canti di gioia quelli che ci opprimevano, dicendo: «Cantateci canzoni di Sion!».</li><li>4. Come potremmo cantare i canti del Signore in terra straniera?</li></ol> <p>[...]</p> | <p>E come potevamo noi cantare con il piede straniero sopra il cuore, fra i morti abbandonati nelle piazze sull'erba dura di ghiaccio, al lamento d'agnello dei fanciulli, all'urlo nero della madre che andava incontro al figlio crocifisso sul palo del telegrafo?<br/>Alle fronde dei salici, per voto, anche le nostre cetre erano appese, oscillavano lievi al triste vento.</p> |



**Figura 1** - Prigionieri ebrei suonano le loro cetre, sorvegliati da un soldato. (Particolare di un rilievo assiro)

■ Il poeta Dante Alighieri (1265-1321) attinse l'ispirazione per l'*incipit* della cantica dell'*Inferno*<sup>1</sup> da un versetto del profeta Isaia: “Io ho detto: «Nel mezzo dei miei giorni stavo per andare alle porte del soggiorno dei morti, privato del resto dei miei anni»” (Isaia 38:10).

<sup>1</sup> “Nel mezzo del cammin di nostra vita/ mi ritrovai per una selva oscura,/ ché la diritta via era smarrita” (*Inferno*, Canto I, 1).

■ Il poeta Giovanni Pascoli (1855-1912), nella composizione della sua lirica intitolata “*Il passero solitario*”, ebbe presente il seguente versetto del Salmo 102: «Voglio e sono come il passero solitario sul tetto» (Salmo 102:7).

## BIBBIA E SCRITTORI

■ Lo scrittore e drammaturgo Luigi Pirandello (1867-1936), insignito del premio Nobel per la letteratura nel 1934, attinse il titolo del suo celebre dramma, “*Vestire gli ignudi*”, dai seguenti passi biblici: “che quando vedi un nudo tu lo copri” (Isaia 58:7); “fui nudo e mi vestisti” (Matteo 25:36); “se dà il suo pane a chi ha fame e copre di vesti chi è nudo” (Ezechiele 18:7); “se ho visto uno soffrire per mancanza di vesti o il povero senza una coperta [...], ed egli non si è riscaldato con la lana dei miei agnelli” (Giobbe 31:19-20).

■ “*Va' dove ti porta il cuore*” è il titolo di un romanzo della scrittrice italiana Susanna Tamaro che, nel 1994, ha riscosso uno straordinario successo internazionale. Esso riecheggia parte di un versetto dell’Ecclesiaste, che recita: «cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi; ma sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio!» (Ecclesiaste 11:9)

■ Gli scrittori italiani Carlo Fruttero e Franco Lucentini, autori a quattro mani di una fortunata serie di romanzi, mutuarono il titolo di una loro celebre opera del 1979 (“*A che punto è la notte*”) dal profeta Isaia: “Oracolo contro Duma. Mi si grida da Seir: «Sentinella, a che punto è la notte? Sentinella, a che punto è la notte?»” (Isaia 21:11)

■ La vicenda del giusto Giobbe, vissuto al tempo dei patriarchi e rimasto fedele al Dio vivente nonostante le terribili sofferenze con le quali fu provato, sembra aver fornito lo spunto all’autore politeista del “*MONOLOGO DEL GIUSTO SOFFERENTE*”, il cui testo è il seguente:<sup>2</sup>

*MONOLOGO DEL GIUSTO SOFFERENTE (frammento)* “Certo, credevo davvero che la mia pietà fosse gradita agli dèi! Ma forse, ciò che si reputa una buona azione è per loro un’offesa? E ciò che si ritiene una bestemmia, è una buona azione per loro? Chi dunque potrà conoscere la volontà degli dèi nel cielo, o il disegno delle divinità nelle regioni infernali? Sì, come potrebbero i mortali capire il Piano degli dèi? Uno di essi, ieri florido, oggi agonizza. Un altro, bruscamente amareggiato, ritrova oggi l’entusiasmo. Il tempo di strizzare l’occhio, egli canta un’aria allegra, il tempo di fare un passo, e geme come un lamentatore! Basta un istante, affinché lo stato

---

<sup>2</sup> “Dal 1952 abbiamo una versione più antica, babilonese, con una tavoletta del Louvre, AO 4462, fatta conoscere da Jean Nougayrol. Un uomo, che non è solo innocente ma è anche un giusto, viene punito. Questo preambolo che manca nel documento citato, ma è certamente esposto altrove, annunciava l’intervento dell’amico che prende le difese dell’infelice presso il «suo dio». Egli è rimasto fedele, nonostante tutte le disgrazie dalle quali è afflitto. A questa perorazione, il dio risponde: «La strada ti è stata appianata, la grazia ti è stata concessa!», «ti guardo con favore ed ecco che sei guarito per sempre»” (Dal volume n. 16 *Assiri. I conquistatori della Mesopotamia*, di André Parrot, Grandi Civiltà, Corriere della Sera, Rizzoli libri illustrati, Milano, 2005, p. 266). Oltre che in Mesopotamia, anche in Egitto sono stati trovati testi che offrono motivi paralleli al Giobbe biblico.

d'animo cambi: affamati, diventiamo simili a cadaveri; saziati, sembrano degli dèi. Nella felicità, si ripromettono di scalare il cielo; nella disgrazia, piangono per dover scendere agli Inferi. Davanti a tante contraddizioni mi interrogo: No, non riesco a coglierne il senso profondo.”

## **BIBBIA E FILOSOFI**

Giustino (100 ca. - 165 ca.), il maggior rappresentante dell'apologetica cristiana del II secolo, nacque in Samaria da genitori pagani; si dedicò allo studio della filosofia greca. Convertitosi al Cristianesimo, fu decapitato durante il regno dell'imperatore romano Marco Aurelio, perché si era rifiutato di offrire sacrifici agli dèi pagani. Gli vengono attribuite con certezza le due *Apologie in favore dei Cristiani*, nelle quali egli difese i Cristiani dalle accuse di ateismo e sedizione, e il *Dialogo con l'ebreo Trifone*, in cui narrò la storia della propria conversione.

Nella *Prima Apologia*, composta verso l'anno 150, Giustino scrisse che il filosofo greco Platone si rifaceva a Mosè, e che tutte le teorie enunciate da filosofi e poeti sull'immortalità dell'anima e su molte altre simili dottrine, essi le avevano formulate prendendo spunto dai Profeti della Bibbia: *XLIV. - 1. Questi insegnamenti ci diede il santo Spirito Profetico dicendo, per bocca di Mosè, che Dio così parlò al primo uomo da Lui plasmato: “Ecco dinanzi a te il bene e il male; scegli il bene”.*

*XLIV. - 4. Cosicché, quando Platone disse: “La colpa è di chi sceglie, Dio non è responsabile”, prese il concetto da Mosè, poiché Mosè è più antico anche di tutti gli scrittori greci.*

*5. Tutte le teorie formulate da filosofi e poeti sull'immortalità dell'anima, o sulle punizioni dopo morte, o sulla contemplazione delle cose celesti, o su simili dottrine, essi le hanno potute comprendere e le hanno esposte prendendo le mosse dai Profeti.*

*6. Per questo appaiono esserci segni di verità presso tutti costoro.*

## **BIBBIA E MITO**

■ Dalla trasposizione nel mito dell'episodio biblico del ratto delle donne da parte dei Beniaminiti (Giudici 21:16-23), ha avuto origine la leggenda del ratto delle donne sabine a opera di Romolo per assicurare una discendenza agli abitanti di Roma.<sup>3</sup>

La Bibbia narra come i Beniaminiti superstiti, al tempo dei Giudici, si procurarono delle mogli, allo scopo di ristabilire la tribù di Beniamino, che era stata sterminata a causa della violenza perpetrata in Ghibea di Beniamino sulla moglie di un Levita.<sup>4</sup>

**Giudici 21:16-23** “Gli anziani della comunità dissero: «Come faremo a procurare delle donne ai superstiti, visto che le donne beniaminite sono state distrutte?» Poi dissero: «Quelli che sono scampati rimangano in possesso di ciò che apparteneva a Beniamino, affinché non sia soppressa una tribù in Israele. Ma noi non possiamo dar loro le nostre figlie in moglie». Poiché i figli d'Israele

<sup>3</sup> La leggenda del *ratto delle Sabine* narra che il rapimento sarebbe avvenuto durante i giochi ginnici in onore del dio Conso a cui erano stati invitati i Sabini. In seguito, dopo una breve guerra, vi sarebbe stata una riconciliazione fra i parenti delle vittime e i rapitori, grazie alle suppliche delle fanciulle rapite, che non volevano lasciare i mariti.

<sup>4</sup> Giudici 19, 20, 21.

avevano giurato, dicendo: «Maledetto chi darà una moglie a Beniamino!» Allora dissero: «Ecco, ogni anno si fa una festa in onore del Signore a Silo, che è a nord di Bethel, a oriente della strada che sale da Bethel a Sichem e a mezzogiorno di Lebna». Diedero quest'ordine ai figli di Beniamino: «Andate e fate un'imboscata nelle vigne; state attenti, e quando le figlie di Silo usciranno per danzare in gruppo, sbucherete dalle vigne; ciascuno rapirà una delle figlie di Silo per prenderla in moglie e ve ne andrete nel paese di Beniamino. Quando i loro padri o i loro fratelli verranno a lamentarsi con noi, noi diremo loro: "Datecele, per favore, poiché in questa guerra non abbiamo preso una donna per uno. Inoltre non siete voi che gliele avete date; in quel caso, voi sareste colpevoli"<sup>5</sup>». I figli di Beniamino fecero a quel modo: si presero delle mogli, secondo il loro numero, fra le danzatrici; le rapirono, poi partirono e tornarono nella loro eredità, ricostruirono le città e vi stabilirono la loro dimora.”

■ Il “sacrificio” della figlia del giudice d’Israele Jefte, descritto nella Bibbia, è verosimilmente andato ad alimentare la tragedia greca, fornendo a Euripide (480-406 a.C.) lo spunto per il suo componimento tragico “*Ifigenia in Aulide*”, in cui l’eroina, figlia di Agamennone e di Clitennestra, viene designata come vittima e sacrificata in Aulide, affinché la flotta ferma in Aulide per mancanza di vento possa salpare alla volta di Troia.

Jefte era un uomo che aveva lo Spirito di Dio, e questo fatto da solo non gli avrebbe mai permesso di offrire sua figlia come sacrificio. L’adempimento del voto da parte di Jefte non consistette nell’offerirla come olocausto, ma nel consacrarla al servizio di Dio nel tabernacolo situato in quei giorni a Shiloh.

**Giudici 11:30-40** “Jefte fece un voto al Signore e disse: «Se tu mi dai nelle mani i figli di Ammon, chiunque uscirà dalla porta di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vincitore sugli Ammoniti, sarà del Signore e io l’offerirò in olocausto».<sup>6</sup> Jefte marciò contro i figli di Ammon per fare loro guerra e il Signore glieli diede nelle mani. Egli li sconfisse da Aroer fino a Minnit, devastando venti città, e fino ad Abel-Cheramin; fu una grandissima sconfitta per i figli di Ammon che furono umiliati davanti ai figli d’Israele. Jefte tornò a Mispa, a casa sua; ed ecco uscirgli incontro sua figlia, con timpani e danze. Era l’unica sua figlia; non aveva altri figli né altre figlie. Come la vide, si stracciò le vesti e disse: «Ah, figlia mia! Tu mi riempi d’angoscia! Tu sei fra quelli che mi fanno soffrire! Io ho fatto una promessa al Signore e non posso revocarla». Lei gli disse: «Padre mio, se hai dato la tua parola al Signore, trattami secondo la tua promessa, poiché il Signore ti ha permesso di vendicarti dei figli di Ammon, tuoi nemici». Poi disse a suo padre: «Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, affinché vada su e giù per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne». Egli le rispose: «Va’!» e la lasciò andare per due mesi. Lei se ne andò con le sue compagne e pianse sui monti la sua verginità. Alla fine dei due mesi, tornò da suo padre; ed egli fece di lei quello che aveva promesso. Lei non aveva conosciuto uomo. Di qui venne in Israele l’usanza che le figlie d’Israele vadano tutti gli anni a celebrare la figlia di Jefte, il Galaadita, per quattro giorni.”

■ La mitologia di tutti i popoli antichi conserva traccia di quell’immane catastrofe che fu il Diluvio universale ai tempi di Noè, il cui dettagliato resoconto è contenuto nel

<sup>5</sup> Poiché le fanciulle erano state rapite dai Beniaminiti, i padri e i fratelli di quelle donne non potevano essere accusati di aver violato il giuramento di non dare le proprie figlie e le proprie sorelle in sposo ai figli di Beniamino.

<sup>6</sup> Il voto stolto e avventato fatto da Jefte non poteva essere adempiuto, poiché il Dio d’Israele non solo non aveva mai autorizzato sacrifici umani, ma non aveva mai avuto neppure in mente di ordinarli: “Hanno costruito gli alti luoghi di Tofet nella valle del figlio di Innom, per bruciarvi nel fuoco i loro figli e le loro figlie; cosa che io non avevo comandata e che non mi era mai venuta in mente.” (Geremia 7:31)

libro della Genesi. Scrive A. Palego: “Esistono oltre 150 racconti del Diluvio, sparsi sotto tutti i cieli, dall’Australia (Kurnai) ai racconti mesopotamici con l’Epoepa di Gilgamesh;<sup>7</sup> dalla Polinesia (RaTatéa) all’Iran (Zend-Avesta); dall’Italia (poeta

---

<sup>7</sup> In tutto, l’*Epoepa di Gilgamesh* si compone di 12 tavolette d’argilla risalenti al VII secolo a.C.; proprio l’undicesima contiene una narrazione del Diluvio, il cui testo è il seguente: [Per una migliore comprensione del testo qui riportato, occorre premettere che Gilgamesh prova una forte delusione allorché scopre che Ūm-napištim non è come se lo era immaginato: è un uomo proprio come lui! Allora come ha fatto ad acquisire la vita eterna? Ci è riuscito perché è scampato al diluvio.] “Ghilgameš disse a lui, a Ūm-napištim il lontano: «Ti osservo, Ūm-napištim. Le tue fattezze non sono diverse (dalle mie). Tu sei come me, e non sei diverso, sei proprio come me! Il mio cuore era concentrato verso di te per fare un confronto. [...] il mio braccio contro di te è inerte. [Dimmi]: come ti ponesti nell’assemblea degli dèi ed hai avuto la vita (eterna?)».

Ūm-napištim disse a lui, a Ghilgameš: «Voglio aprirti (=rivelarti), Ghilgameš, una parola di segreto, e dire a te un segreto degli dèi! La città di Šuruppak, città che tu conosci, è posta sulla riva dell’Eufrate. Questa città era vecchia, e gli dèi dentro di essa il loro cuore, degli dèi grandi, (li) ha portati a mettere il diluvio! Ha portato il loro padre dio Anu, il loro consigliere, l’eroe dio Ellil, il loro ministro dio Ninurta, il loro "ispettore dei canali" dio Ennugi. Il dio Niššīku-Ea aveva giurato con loro, ma ripeté la loro parola al canniccio: "Canniccio, canniccio! Parete, parete! Canniccio, ascolta! Parete, ricorda! Uomo di Šuruppak, figlio di Ubara-Tutu, distruggi la casa, costruisci un’imbarcazione! Lascia la ricchezza, cerca la vita! Disprezza i beni, conserva la vita! Fa’ salire tutto il seme della vita (=le specie viventi) nell’imbarcazione! L’imbarcazione che tu costruirai: siano misurate le sue misure, siano corrispondenti la sua larghezza e la sua lunghezza. Falle un tetto come l’abisso!"

Io ho capito ed ho parlato al dio Ea, mio signore: "Mio signore, il discorso che tu hai detto, così (l’)osserverò; io (lo) farò. (Ma) come devo rispondere alla città, agli artigiani, agli anziani?". Il dio Ea aprì la sua bocca e disse, parlò a me, suo servo: "E tu dirai loro: ‘Forse il dio Ellil mi ha odiato. Non risiederò (più) nella vostra città. Nella terra del dio Ellil non porrò (più) i miei piedi. Scenderò nell’abisso, ad abitare con il dio Ea, mio signore. Su di voi farà piovere prosperità, [abbondanza] di uccelli, profusione di pesci. [Vi farà piovere] ricchezza e raccolto. [Di mattina] focaccia, [di sera] vi farà piovere pioggia di grano”.

Quando brillò [qualcosa] dell’alba (=le prime luci), [...] si radunò il paese. [Il falegname] portò la sua ascia, [il giuncaio] portò [...] i giovani uomini [...] le case [...] ... Il fanciullo portò il bitume, il povero [...] portò il necessario. Nel quinto giorno tracciai la sua forma. La sua "circonferenza" (era) di 1 iku, le sue pareti di 10 ninda ciascuna. Il bordo della sua sommità corrispondeva a 10 ninda (per) ciascun (lato). Tracciai la sua figura, le feci il disegno. Le ho fatto un ponte 6 volte (=6 ponti), l’ho divisa in 7 (piani), ho diviso il suo interno 9 volte, ho battuto pioli (per) l’acqua in mezzo ad essa. Ho visto (=scelto) pali ed ho messo il necessario: 3 šár di bitume ho versato nel contenitore, 3 šár di pece [...] nel cuore (=dentro), 3 šár le persone portatrici della cassa (=tinozza?) hanno portato (di) olio. Tranne (1) šár di olio che ha mangiato (=consumato) il *niququ*, 2 šár di olio ha nascosto (=messo via?) il battelliere.

Per la gente ho macellato buoi, ho ucciso pecore ogni giorno. Birra, vino di dattero, olio e vino il popolo [ha bevuto] come (fossero) acqua di un fiume. Hanno fatto festa come a capodanno. Ho aperto [...], ho posto mano all’unguento. [...] (del)] grande dio-Sole l’imbarcazione era finita. [...] era(no) stato/i difficoltoso/i. I rulli fecero portare (da?) sopra (a?) sotto [...] due terzi di essa. La caricai [con tutto ciò che avevo]. La caricai con tutto l’argento che avevo. La caricai con tutto l’oro che avevo. La [caricai] con tutte quante le semenze della vita (=specie viventi) che avevo. Feci salire nel cuore (dentro) dell’imbarcazione tutta la mia famiglia ed i miei congiunti. Feci salire il bestiame della piana, gli animali della piana, tutti gli artigiani (lett.: i figli d’artigiano). Il dio Sole aveva posto un termine: "farò piovere di mattina focaccia, di sera una pioggia di grano. Entra nel cuore dell’imbarcazione, chiudi la tua porta!" Questo termine era arrivato. Di mattina piovve focaccia, di sera pioggia di grano.

Osservai l’aspetto del giorno. Nel guardare il giorno ebbi paura. Entrai dentro l’imbarcazione e chiusi la mia porta. A colui che chiude/calafata l’imbarcazione, a Puzur-Kurgal il battelliere, ho dato il palazzo con i suoi beni.

Quando brillò qualcosa dell’alba (=le prime luci), salì dalla base del cielo una nuvola nera. Nel suo cuore il dio Adad ripetutamente tuonava. Il dio Šullat e il dio Hāniš andavano innanzi. Andavano i ministri per monti e paesi. Il dio Errakal strappò il palo d’ormeggio. Andò il dio Ninurta, abbatté le chiuse dell’acqua. Gli dèi Anunnaki portavano fiaccole, e con le loro luci infiammavano il paese.

Il mortale silenzio di Adad passò nel cielo, ogni splendore cambiò in tenebra [...] il paese ruppe come un vaso. Per un giorno la tempesta [soffiò sul paese], soffiò velocemente e [...] il paese [...]. Come una battaglia passò su [...]. Non vedeva il fratello suo fratello, non erano riconoscibili le genti. Nel cielo gli dèi ebbero paura del diluvio. Indietreggiarono, salirono al cielo del dio Anu. Gli dèi come cani stettero accucciati, al di fuori stettero coricati. Gridò la dea Ištar come una partoriente, si lamentò la dea Bēlet-ilī dalla bella voce: "Quel giorno si tramuti in argilla, perché ho detto il male nell’assemblea degli dèi! Poiché ho detto il male nell’assemblea degli dèi, ho detto (=deciso che ci fosse) una battaglia, per la distruzione delle mie genti! (Ora) come figli di pesci riempiono il mare!" Questi dèi, gli dèi Anunnaki, piangevano con lei. Gli dèi in tenera ansia nel pianto (avevano) le labbra coperte (var.: secche), (avevano)... presi.

6 giorni e 7 notti andò il vento, il diluvio, (e) la tempesta livellò il paese. Quando arrivò il settimo giorno, la tempesta, il diluvio abbatté la battaglia che aveva combattuto come una donna con le doglie. Si calmò il mare, stette immobile il

Ovidio) al Mexico (Chimalpopoca); dalla Nuova Zelanda (Maori) agli Indiani Huarochiri del Perù; dalla Russia (Vogul) alle Hawaii (Leggenda di Nu-U); dal Vietnam (Bahnar) all'Alaska (Kolusches e Tlingit); dall'Arizona (Papago) all'India (Kamar e Bhil); dalla Guyana (Macushi) alle isole Fiji (tradizione di Walavu-Levu);<sup>8</sup> dalla Cina (Lolo) all'Egitto (Libro dei Morti); dall'Africa (Masai) alle tribù native di Cuba.

Quando gli Spagnoli cominciarono a invadere le Americhe, quindi prima che arrivassero i missionari cristiani, riscontrarono che sia le nazioni più civilizzate, sia le tribù che vivevano nella foresta avevano leggende del Diluvio.

In tutte le tradizioni si ritrovano tutti o in parte gli elementi fondamentali del racconto biblico del Diluvio: causato dalla collera divina per la malvagità dell'uomo, un uomo giusto e la sua famiglia, salvi per mezzo di un'arca, una nave, una zattera, ecc., approdano su un'alta montagna. Nell'arca hanno trovato rifugio anche degli animali. Elemento molto importante, l'avvertimento divino dato in anticipo.

Questi elementi essenziali del Diluvio spesso si riconoscono in disegni all'interno di antichissime caverne abitate dagli uomini, sia al livello del mare che in alta montagna. Nel racconto biblico del Diluvio si salvarono: Noè, sua moglie, i tre figli Sem, Cam e Iafet e le tre rispettive mogli: otto persone in tutto. Perciò non poco interesse suscita la constatazione che il carattere cinese per «nave» è derivato dall'idea di otto persone in un vascello.”<sup>9</sup>



I tre segni ideografici (barca 舟 + otto 八 + bocca o persona 口) definiscono nel loro complesso il simbolo cinese per “nave”, come si può vedere nel disegno riprodotto qui a fianco.

**Figura 2** - Simbolo cinese per «nave»

vento maligno, il diluvio cessò. Guardai il giorno: era stato posto il silenzio, e la totalità dell'umanità era ridotta in argilla! Come un tetto era simile la campagna. Aprii lo sportello, e la luce cadde sulle pareti del mio naso. Mi abbassai, mi sedetti, piansi. Sulle pareti del mio naso andavano le mie lacrime.

Guardai le regioni al confine del mare. A (una distanza di) 12 volte sorgeva un luogo isolato. Al monte Nisir approdò l'imbarcazione. Il monte Nisir afferrò l'imbarcazione e non le diede (=le concesse) di scuotersi. Il 1° giorno, il 2° giorno, il monte Nisir: *come sopra*. Il terzo giorno, il quarto giorno il monte Nisir: *come sopra*. Il 5° il 6° giorno il monte Nisir: *come sopra*. Quando arrivò il 7° giorno feci uscire una colomba, (la) liberai. Andò la colomba, ritornò. Un luogo dove stare non era visibile per lei, e tornò. Feci uscire una rondine, (la) liberai. Andò la rondine, ritornò. Un luogo dove stare non era visibile per lei, e tornò. Feci uscire un corvo, (lo) liberai. Andò il corvo e vide il decorso delle acque. Mangiò, ... non tornò. Feci uscire (tutti) ai 4 venti, feci un sacrificio. Posi l'offerta sulla cima del monte. Collocai 7 e 7 vasi-*adakurru*. Sotto di essi (=nel loro fondo) versai canna, cedro e mirto. Gli dèi odorarono il profumo. Gli dèi odorarono il buon profumo. Gli dèi si radunarono come mosche sul sacrificatore (lett.: il signore del sacrificio)” (Tratto da *Il Ghilgameš*, C. Saporetti, Ed. Simonelli, Milano, 2001). [NdR]

<sup>8</sup> Un mito delle isole Fiji narra di due giovani che provocano il dio per aver ucciso l'uccello favorito di Dengei, l'Essere Supremo, e poi, mentre tutta l'umanità perisce sotto le acque, proprio essi vengono salvati dallo stesso Dengei. [NdR]

<sup>9</sup> A. Palego, *Come ho trovato l'Arca di Noè*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1999, p. 19.

Del Diluvio – continua Palego – solo in America, esistono circa quaranta racconti indiani con alcune varianti fra di loro. Ad esempio, gli indiani Navahos credono che il Gran Canyon si sia formato in conseguenza del grande Diluvio Universale. Il fatto che le leggende del Diluvio siano così universalmente presenti in tutte le civiltà, sotto tutti i cieli, colpì un esploratore che disse: «Fra le 120 tribù diverse che ho visitato nell’America settentrionale, meridionale e centrale, non esiste una sola tribù che non mi abbia raccontato qualche tradizione precisa o vaga di tale calamità, in cui una, tre o otto persone furono salvate al di sopra delle acque in cima a un’alta montagna» (*The International Standard Bible Encyclopedia*, vol. II, pag. 822).<sup>10</sup>

Sulle pareti di caverne sono stati trovati disegni e incisioni, che potrebbero ricordare il Diluvio universale. Queste antiche composizioni decorative presentano sorprendenti analogie fra loro, pur essendo state rinvenute in luoghi diversi e lontani (Nord Africa, Medio Oriente, Europa).

Fra le innumerevoli leggende sorte intorno al Diluvio, vanno citati i seguenti miti.

- **Il mito di Atlantide**

Leggendaria isola dell’Atlantico, al di là delle Colonne d’Ercole. Secondo Platone era un’isola grandissima e fertilissima, molto popolata, che fu distrutta da un cataclisma causato dagli dèi per punire l’empietà degli abitanti, e sprofondò nell’Oceano.

- **Il mito di Deucalione e Pirra**

Figlio di Prometeo e di Climene, re della Tessaglia, Deucalione sposò Pirra. Poiché l’umanità era divenuta sempre più violenta ed egoista, Zeus volle distruggerla, sommergendo il mondo sotto le acque. Decise però di salvare Deucalione e Pirra, i soli esseri umani onesti, buoni e pii. Per volere di Zeus essi si fabbricarono una barca, sulla quale si misero in salvo non appena iniziò il diluvio. Una pioggia violenta si rovesciò sulla terra per nove giorni, finché anche le più alte montagne furono sommerse. Il nono giorno la pioggia cessò, l’acqua cominciò a defluire e la barca approdò sulla vetta del Parnaso. I due sposi si trovarono in un mondo deserto e devastato. Desolati, consultarono l’oracolo di Delfi, che disse loro di raccogliere e gettare dietro le spalle «le ossa della grande madre», cioè le pietre della Terra. Le pietre gettate da Deucalione diventarono uomini e quelle gettate da Pirra divennero donne, e così la terra si ripopolò.

Il Professor Johannes Riem, nel suo libro “*Die Sintflut in Sage und Wissenschaft*” (“Il Diluvio nella leggenda e nella scienza”), osserva: “Di tutte le tradizioni non ce n’è nessuna così generale, così estesa sulla terra... come la tradizione del Diluvio”,<sup>11</sup> e i

---

<sup>10</sup> A. Palego, *op. cit.*, p. 20.

<sup>11</sup> Johannes Riem, *Die Sintflut in Sage und Wissenschaft*, Hamburg, Agentur Des Rauhen Hauses, 1925, p. 23.

continui ritrovamenti in ogni parte del globo di fossili di organismi animali e vegetali, come pure i depositi di combustibili fossili originatisi dall'accumulo e dalla trasformazione di sostanze organiche,<sup>12</sup> unitamente alla presenza di fossili di creature oceaniche sulla cima delle montagne o nei deserti, non fanno che avvalorare la fondatezza storica di un avvenimento disastroso di immani proporzioni, che investì tutta la terra all'epoca del patriarca Noè,<sup>13</sup> e che è narrato in Genesi 6, 7, 8, 9:1-19.

Charles Darwin (1809-1882), il padre della teoria dell'evoluzione delle specie, trovò conchiglie fossili a 4000 metri d'altitudine, e cercò di spiegare questa scoperta attribuendone la causa a migliaia di terremoti. Pur di non ammettere l'attendibilità del Diluvio, egli preferì negare l'evidenza. Malgrado ciò, nel capitolo intitolato *Difficoltà della teoria*, inserito nel libro "*L'origine delle specie*", il naturalista inglese espresse quasi con sgomento i suoi dubbi, dichiarando: "Il lettore, anche prima d'essere giunto a questo punto, si è certo imbattuto in innumerevoli difficoltà. Alcune sono così serie che non posso ancora oggi riflettervi senza rimanere colpito dalla loro importanza."<sup>14</sup>

Qualora si confrontino gli esseri tuttora viventi con i fossili corrispondenti, si vedrà che essi sono rimasti pressoché immutati: le chioccioline sono sempre state chioccioline, le tartarughe sono sempre state tartarughe, le stelle marine sono sempre state stelle marine, le conchiglie sono sempre state conchiglie,<sup>15</sup> i pesci sono sempre stati pesci, le libellule sono sempre state libellule, le lucertole sono sempre state lucertole, e così via.



Figura 3 - Ammonite



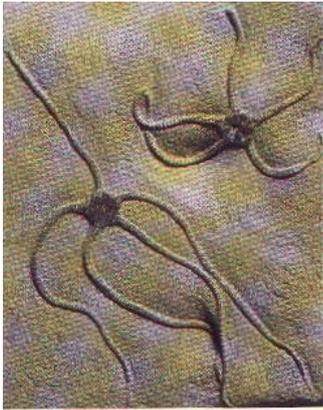
Figura 4 - Archelon: chelone marino fossile (Schema dello scheletro)

<sup>12</sup> I combustibili fossili (solidi: carboni fossili; liquidi: petrolio, bitume; gassosi: gas naturali), che oggi sono estratti e utilizzati per produrre energia, provengono dal seppellimento delle foreste e di organismi marini, in conseguenza del Diluvio. I giacimenti di petrolio si trovano quasi sempre nell'ambito di rocce sedimentarie di origine marina. La ricerca petrolifera è condotta a ritmo intenso; finora l'orientamento prevalente è stata la ricerca di petrolio nell'ambito della piattaforma continentale, ma già da tempo si sta affrontando la coltivazione di giacimenti ubicati sotto fondali marini a profondità ben maggiori. I pozzi in mare aperto contribuiscono alla produzione mondiale annua di petrolio per il 25% circa.

<sup>13</sup> Nel volume VIII della Grande Enciclopedia De Agostini, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1994, alla voce «diluvio», si legge: "Scavi in Mesopotamia testimoniano di una grave alluvione verificatasi certamente verso il 2900 a.C., agli inizi del periodo protodinastico: tracce consistenti di questo diluvio sono presenti a Shuruppak, la città del diluvio secondo la leggenda mesopotamica di Utnapishtim." Durante gli scavi presso Ur, gli archeologi con loro grande stupore s'imbattono in uno strato di fango alto circa tre metri; tanto sopra che sotto questo strato di fango, si sono trovate tracce di stanziamenti umani.

<sup>14</sup> Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Ed. Universale Bollati Boringhieri, Torino, 1999, p. 227.

<sup>15</sup> Scrive Darwin nella sua citata opera, p. 387: "Consideriamo nuovamente gli ultimi depositi terziari che contengono molte conchiglie, ritenute dalla maggior parte dei naturalisti identiche alle specie attuali."



**Figura 5** - *Ophioderma egertoni*



**Figura 6** - Blocco di arenaria con due esemplari di *Cerithium benechi*



**Figura 7** - *Mene rhombea* (giacimento di Monte Bolca<sup>16</sup>)



**Figura 8** - *Aeschnogomphus* sp. (Solnhofen, Baviera)



**Figura 9** - Sauropterigio (giacimento di Besano<sup>17</sup>)

<sup>16</sup> *Bolca*: località del comune di Vestenanova (Verona) sui monti Lessini, nota per avere uno dei giacimenti fossiliferi più ricchi d'Italia. Nei suoi strati sono, infatti, racchiusi in gran quantità pesci, invertebrati e vegetali di ogni tipo.

<sup>17</sup> *Besano*: centro industriale in provincia di Varese. Poco a est dell'abitato, affiora una serie di scisti neri bituminosi; da tale formazione, che si estende anche in territorio svizzero, proviene una delle faune a vertebrati più antiche e interessanti d'Italia. Accanto ad ammoniti, sono stati rinvenuti scheletri completi di pesci e di rettili.

**Genesi 7:17 - 8:22** “Il diluvio venne sopra la terra per quaranta giorni, e le acque crebbero e sollevarono l’arca, che fu elevata in alto al di sopra della terra. E le acque ingrossarono e crebbero grandemente sopra la terra, e l’arca galleggiava sulla superficie delle acque. Le acque ingrossarono oltremodo sopra la terra; tutte le alte montagne che erano sotto tutti i cieli furono coperte. Le acque salirono quindici cubiti al di sopra delle vette dei monti; le montagne furono coperte. Però ogni essere vivente che si moveva sulla terra: uccelli, bestiame, animali selvatici, rettili di ogni sorta striscianti sulla terra e tutti gli uomini. Tutto quello che era sulla terra asciutta e aveva alito di vita nelle sue narici, morì. Tutti gli esseri che erano sulla faccia della terra furono sterminati: dall’uomo fino al bestiame, ai rettili, e agli uccelli del cielo; furono sterminati sulla terra; solo Noè scampò con quelli che erano con lui nell’arca. E le acque rimasero alte sopra la terra per centocinquanta giorni. Poi Dio si ricordò di Noè, di tutti gli animali e di tutto il bestiame che era con lui nell’arca; e Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si calmarono; le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse, e cessò la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi di sulla terra, e alla fine di centocinquanta giorni cominciarono a diminuire. Nel settimo mese, il diciassettesimo giorno del mese, l’arca si fermò sulle montagne dell’Ararat. Le acque andarono diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le vette dei monti. Dopo quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatta nell’arca e mandò fuori il corvo, il quale uscì, andando e tornando, finché le acque furono prosciugate sulla terra. Poi mandò fuori la colomba per vedere se le acque fossero diminuite sulla superficie della terra. Ma la colomba non trovò dove posare la pianta del suo piede e tornò a lui nell’arca, perché c’erano le acque sulla superficie di tutta la terra; ed egli stese la mano, la prese e la portò con sé dentro l’arca. Aspettò altri sette giorni, poi mandò di nuovo la colomba fuori dell’arca. E la colomba tornò da lui verso sera; ed ecco, aveva nel becco una foglia fresca d’ulivo. Così Noè capì che le acque erano diminuite sopra la terra. Aspettò altri sette giorni, poi mandò fuori la colomba; ma essa non tornò più da lui. L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque erano asciugate sulla terra e Noè scoperchiò l’arca, guardò, ed ecco che la superficie del suolo era asciutta. Il secondo mese, il ventisettesimo giorno del mese, la terra era asciutta. Dio parlò allora a Noè dicendo: «Esci dall’arca tu, tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali che sono con te, di ogni specie, volatili, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano disseminarsi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa». Noè uscì con i suoi figli, con sua moglie e con le mogli dei suoi figli. Tutti gli animali, tutti i rettili, tutti gli uccelli, tutto quello che si muove sulla terra, secondo le loro famiglie, uscirono dall’arca. Noè costruì un altare al Signore; prese animali puri di ogni specie e uccelli puri di ogni specie e offrì olocausti sull’altare. Il Signore sentì un odore soave; e il Signore disse in cuor suo: «Io non maledirò più la terra a motivo dell’uomo, poiché il cuore dell’uomo concepisce disegni malvagi fin dall’adolescenza; non colpirò più ogni essere vivente come ho fatto. Finché la terra durerà, semina e raccolta, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte, non cesseranno mai.»

Il Salmista rievoca il Diluvio con le seguenti parole: “Egli [Dio] ha fondato la terra sulle sue basi: essa non vacillerà mai. Tu avevi coperto la terra con le acque abissali come d’una veste, le acque si erano fermate sui monti. Al tuo rimprovero esse si ritirarono, al fragore del tuo tuono fuggirono precipitosamente; i monti si sollevarono, le valli si abbassarono nel preciso posto che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite che non oltrepasseranno; esse non torneranno a coprire la terra” (Salmo 104:5-9). E il profeta Isaia riporta queste parole di Dio: “Avverrà per me come delle acque di Noè [il Diluvio]; poiché, come giurai che le acque di Noè non si sarebbero più sparse sopra la terra, così io giuro di non irritarmi più contro di te, di non minacciarti più” (Isaia 54:9).

Per amore dell’unico uomo giusto allora vivente sulla terra (“Noè fu uomo giusto, integro, ai suoi tempi; Noè camminò con Dio” Genesi 6:9), Dio salvò dal Diluvio

oltre a Noè anche la sua famiglia, otto persone in tutto. Ma l'umanità che ebbe origine dai figli di Noè non fu migliore della precedente, la quale aveva meritato di perire nelle acque del Diluvio. Nel libro del profeta Ezechiele, infatti, Dio dichiara: “Figlio d'uomo, se un popolo peccasse contro di me commettendo qualche infedeltà, e io stendessi la mia mano contro di lui, e gli spezzassi l'asse del pane, e gli mandassi contro la fame, e ne sterminassi uomini e bestie, e in mezzo a esso si trovassero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, questi non salverebbero che sé stessi, per la loro giustizia, dice Dio, il Signore. Se io facessi passare per quel paese delle bestie feroci che lo spopolassero, al punto da renderlo un deserto dove nessuno passasse più a causa di quelle bestie, se in mezzo a esso si trovassero quei tre uomini, com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, essi non salverebbero né figli né figlie; essi soltanto sarebbero salvati, ma il paese rimarrebbe desolato. O se io facessi venire la spada contro quel paese, e dicessi: «Passi la spada per il paese!» in modo che ne sterminasse uomini e bestie, se in mezzo a esso si trovassero quei tre uomini, com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, essi non salverebbero né figli né figlie, ma essi soltanto sarebbero salvati. O se contro quel paese mandassi la peste, e riversassi su di esso il mio furore fino al sangue, per sterminare uomini e bestie, se in mezzo ad esso si trovassero Noè, Daniele, Giobbe, com'è vero che io vivo, dice Dio, il Signore, essi non salverebbero né figli né figlie; non salverebbero che sé stessi, per la loro giustizia” (Ezechiele 14:13-20). Ciò significa che, in una ipotetica situazione analoga a quella che indusse Dio a prendere la decisione di distruggere l'umanità con il Diluvio, Egli salverebbe esclusivamente il giusto per la sua giustizia, non i suoi figli con lui, come aveva fatto invece nel caso di Noè e nel caso di Lot (in occasione della distruzione di Sodoma).

Gesù, interrogato dai Suoi discepoli riguardo alla fine dell'età presente, rispose citando il Diluvio come esempio: “Quanto poi a quel giorno e a quell'ora, nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio. Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e la gente non si accorse di nulla, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figlio dell'uomo” (Matteo 24:36-39).

“Come avvenne ai giorni di Noè, così pure avverrà ai giorni del Figlio dell'uomo. Si mangiava, si beveva, si prendeva moglie, si andava a marito, fino al giorno che Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio che li fece perire tutti. Similmente, come avvenne ai giorni di Lot: si mangiava, si beveva, si comprava, si vendeva, si piantava, si costruiva; ma nel giorno che Lot uscì da Sodoma piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece perire tutti” (Luca 17:26-29).

E l'apostolo Simone, detto Cefa, scrisse sul medesimo soggetto quanto segue: “se [Dio] non risparmiò il mondo antico ma salvò, con altre sette persone, Noè, predicatore di giustizia, quando mandò il diluvio su un mondo di empi; [...] ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio” (2Petros 2:5, 9).



Ci troviamo a calpestare un immenso cimitero, e i fossili che ricoprono la terra ci parlano dei terribili effetti della malvagità e del peccato, e ci rammentano il giudizio di Dio: “Vuoi dunque seguire l’antica via per cui camminarono gli uomini malvagi, che furono portati via prima del tempo, e il cui fondamento fu come un torrente che scorre? Essi dicevano a Dio: «Allontanati da noi! Che ci può fare l’Onnipotente?»” (Giobbe 22:15-17).

John C. Whitcomb osserva: “Il Signore Gesù Cristo e i Suoi apostoli ci hanno insegnato, sia col loro esempio che con le loro parole, che dobbiamo accettare l’assoluta storicità (e quindi inerranza) degli avvenimenti pre-abrahamici riportati in Genesi 1-11. *Ognuno* di questi capitoli è menzionato nel Nuovo Testamento e *ogni* scrittore nel Nuovo Testamento fa riferimento a Genesi 1-11. Il Signore Gesù Cristo stesso ha fatto riferimento ad ognuno dei primi sette capitoli della Genesi in un modo che presuppone la loro veracità storica. Ecco perché possiamo avere piena fiducia che nessuna scoperta «scientifica» può contraddire gli insegnamenti della rivelazione scritta da Dio.

L’evoluzionismo non ha proposto alcun modello credibile che possa spiegare come i miliardi di fossili di piante e di animali sono stati inglobati nella crosta della terra. Non ci sono volute lunghe ère perché tali strati si depositassero. I fossili della tavola geologica non indicano una sequenza di creazioni isolate (né tanto meno di processi evolutivi!), ma parlano piuttosto di morte e seppellimento dovuti alla complessità idrodinamica del diluvio. Non esiste dunque in geologia alcuna prova oggettiva che possa contraddire il racconto biblico.”<sup>18</sup>

Il Pentateuco<sup>19</sup> e le parole di Gesù formano un tutt’uno indivisibile, poiché Gesù ha detto: “Infatti, se credeste a Mosè, credereste anche a me; poiché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come crederete alle mie parole?” (Giovanni 5:46-47). In altri termini, conclude John C. Whitcomb: “Se la Genesi non è affidabile da un punto di vista storico, allora nemmeno Gesù è una guida affidabile verso la conoscenza della verità, e noi siamo senza un Salvatore.”<sup>20</sup>

Confrontando il racconto biblico del Diluvio con il racconto sul medesimo soggetto contenuto nell’*“Epopèa di Gilgamesh”*, l’archeologo P. J. Wiseman scrisse:

“Il racconto biblico contiene idee semplici, e il suo insegnamento riguardo a Dio è irreprensibile, mentre le tavolette babilonesi sono complesse e politeistiche. La differenza può essere paragonata a quella esistente tra le acque pulite alla sorgente del Tamigi e le acque inquinate presso i moli di Londra. Ci sono delle

<sup>18</sup> J. C. Whitcomb, *The Early Earth. An Introduction to Biblical Creationism*, Baker Book House Company, Grand Rapids, Michigan, USA, 1986. (Edizione italiana: *Origini, Introduzione al creazionismo biblico*, Ed. Casa Biblica, Vicenza, pp. 112-113)

<sup>19</sup> *Pentateuco*: nome della prima parte dell’Antico Testamento, conosciuto col nome di *Torah* (Legge), che consta di cinque libri: *Genesi, Esodo, Levitico, Numeri, Deuteronomio*, il cui autore fu Mosè .

<sup>20</sup> J. C. Whitcomb, op. cit., p. 145.

somiglianze tra la sorgente e la foce di un fiume; quindi, in Genesi troviamo il racconto alla sua fonte pura, mentre nella narrazione babilonese è nella sua forma evoluta<sup>21</sup> e contaminata.”<sup>22</sup>

Questa considerazione è applicabile non solo all’*“Epopèa di Gilgamesh”*, ma anche al *“Monologo del giusto sofferente”*, e a ogni altra narrazione umana che abbia una qualche attinenza con qualunque avvenimento registrato nella Bibbia da uno scrittore ispirato da Dio.



**Figura 10** - Tavoleta in scrittura cuneiforme: racconto assiro del Diluvio. Circa 650 a.C. British Museum, Londra, Inghilterra. (Foto propria ©)

## **BIBBIA E PROVERBI**

Scrivendo Aristotele: “Il proverbio è un avanzo dell’antica filosofia, conservatosi fra molte rovine per la sua brevità e opportunità.”

Molti proverbi, frasi e pensieri contenuti nella Bibbia sono diventati, con il tempo, aforismi, massime e adagi popolari. Ciò che viene considerato come ‘saggezza popolare’, a volte, non è altro che la volgarizzazione di un concetto espresso nella Bibbia; altre volte la massima biblica è invalsa *sic et simpliciter*<sup>23</sup> nell’uso popolare.

Di seguito sono presentati proverbi, massime e aforismi umani di chiara derivazione dal testo biblico, insieme ad altri che, per certi aspetti, mostrano di aderire a pensieri contenuti nel testo sacro.

<sup>21</sup> Trasformata, cambiata. [NdR]

<sup>22</sup> P. J. Wiseman, *New Discoveries in Babilonia about Genesis*, Marshall, Morgan & Scott, Ltd.; First edition (1936).

<sup>23</sup> Senza altra aggiunta.

## SAPIENZA DIVINA

Ecco, tutti quelli che usano proverbi faranno di te un proverbio, e diranno: «Quale la madre, tale la figlia» (Ezechiele 16:44).

---

E si scandalizzavano a causa di lui. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato che nella sua patria e in casa sua» (Matteo 13:57).

---

Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa (Matteo 7:8).

---

Poiché costoro seminano vento e raccoglieranno tempesta (Osea 8:7).

Chi semina iniquità miete sciagura (Proverbi 22:8).

---

La lampada del corpo è l'occhio (Matteo 6:22).

---

Non v'ingannate: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi» (1Corinzi 15:33).

Chi va con i saggi diventa saggio, ma il compagno degli insensati diventa cattivo (Proverbi 13:20).

## PROVERBI e AFORISMI UMANI

Tale la madre, tale la figlia.

*Qualis pater talis filius* [Come il padre, tale il figlio].

---

Nessuno è profeta nella sua patria.

---

Chi cerca trova.

---

Chi semina vento, raccoglie tempesta.

---

L'occhio è lo specchio dell'anima.

---

Le cattive compagnie rovinano i buoni costumi.

Se metti una mela marcia in un cesto di mele sane, tutte le mele sane non riusciranno a far diventare sana la mela marcia; ma la mela marcia farà diventare marce tutte le mele sane.

Chi pratica lo zoppo impara a zoppiare.

Chi va col lupo impara a ululare.

|  |   |
|--|---|
|  | <p>Le cattive compagnie conducono l'uomo alla forca.</p> <p>Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.</p> <p>Dimmi chi frequenti, e ti dirò chi sei, e se so di che cosa ti occupi, saprò che cosa puoi diventare. (<i>Goethe</i>)</p> <p>Con gli eletti sarai eletto e con i bricconi ti guasterai.</p> <p>Un intero gregge in campagna perisce per la rogna di un solo animale. (<i>Giovenale</i>)</p> |
| <p>[...] infatti siamo opera sua, essendo stati creati in Cristo Gesù per fare le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate affinché le pratichiamo (Efesini 2:10).</p> <p>Riconoscete che il Signore è Dio; è Lui che ci ha fatti, e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui Egli ha cura (Salmo 100:3).</p> <p>Egli ha dato Sé stesso per noi per riscattarci da ogni iniquità e purificarsi un popolo che gli appartenga, zelante nelle opere buone (Tito 2:14).</p> | <p>Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza. (<i>Dante Alighieri, Canto XXVI, 118, Inferno, Divina Commedia</i>)</p>   |
| <p>«Cattivo! Cattivo!» dice il compratore; ma, andandosene, si vanta dell'acquisto (Proverbi 20:14).</p>   | <p>Chi disprezza compra.</p>  |
| <p>L'amico ama in ogni tempo; è nato per essere un fratello nella sventura (Proverbi 17:17).</p>   | <p>L'amico si riconosce nel momento del bisogno.</p> <p>Se tu abbia un amico, o solo uno che tale si dice, te lo chiarirà la sventura. (<i>Publilio Siro</i>)</p>   |

|   |  |
|---|--|
| <p>Il cuore allegro rende gioioso il volto, ma quando il cuore è triste, lo spirito è abbattuto (Proverbi 15:13).</p> <hr/> <p>Un cuore allegro è un buon rimedio, ma uno spirito abbattuto fiacca le ossa (Proverbi 17:22).</p> <p>Lo spirito dell'uomo lo sostiene quand'egli è infermo; ma lo spirito abbattuto chi lo solleverà? (Proverbi 18:14).</p> <hr/> <p>“Come ho fatto a odiare la correzione, e come ha potuto il mio cuore disprezzare la riprensione? Come ho fatto a non ascoltare la voce di chi mi insegnava, e a non porgere l'orecchio a chi mi istruiva? (Proverbi 5:12-13)</p> <hr/> <p>Il timore del Signore è il principio della sapienza (Salmo 111:10).</p> <p>Il timore del Signore è il principio della scienza (Proverbi 1:7).</p> <p>Allora mi chiameranno, ma io non risponderò; mi cercheranno con premura ma non mi troveranno. Poiché hanno odiato la scienza, non hanno scelto il timore del Signore (Proverbi 1:28-29).</p> <p>Figlio mio, se ricevi le mie parole e serbi con cura i miei comandamenti, prestando orecchio alla saggezza e inclinando il cuore all'intelligenza; sì,</p> | <p>Come dell'oro il fuoco scopre le masse impure, scoprono le sventure de' falsi amici il cor.<br/>(<i>Metastasio</i>)</p> <hr/> <p>Il riso fa buon sangue.</p> <p>Cuor contento il ciel l'aiuta.</p> <hr/> <p>Del senno di poi son piene le fosse.</p> <hr/> <p>Non so che immagine abbia di me il mondo, ma io mi vedo come un bambino che gioca sulla riva del mare, e di tanto in tanto si diverte a scoprire un ciottolo più levigato o una conchiglia più bella del consueto, mentre davanti mi si stende, inesplorato, l'immenso oceano della verità. (<i>Newton</i>)</p> |
|---|--|

se chiami il discernimento e rivolgi la tua voce all'intelligenza, se la cerchi come l'argento e ti dà a scavarla come un tesoro, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la scienza di Dio (Proverbi 2:1-5).

---

Perché mille anni sono ai tuoi [=di Dio] occhi come il giorno di ieri ch'è passato, come un turno di guardia di notte (Salmo 90:4).

Ma voi, carissimi, non dimenticate quest'unica cosa: per il Signore un giorno è come mille anni, e mille anni sono come un giorno (2Petros 3:8).

Egli [Gesù] rispose: «Le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio» (Luca 18:27).

Vi è forse qualcosa che sia troppo difficile per il Signore? (Genesi 18:14).

---

Chi è lento all'ira vale più del prode guerriero; chi ha autocontrollo vale più di chi espugna città (Proverbi 16:32).

Chi è pronto all'ira commette follie (Proverbi 14:17).

Chi è lento alla collera ha molta intelligenza, chi è facile a infiammarsi mostra la sua follia (Proverbi 14:29).

Il senno rende l'uomo lento all'ira, ed egli considera un suo onore passare sopra le offese (Proverbi 19:11).

L'uomo collerico fa nascere contese, ma chi è lento all'ira calma le liti (Proverbi 15:18).

---

Noi cogliamo sempre soltanto un «qui» e un «ora», solo un'unica determinazione, isolata spazialmente e temporalmente – e non è dato di vedere come da questa intuizione della singolarità, e delle singolarità, possiamo mai arrivare all'intuizione di una forma oggettiva della totalità. (In: *Teoria della relatività di Einstein*, di Ernst Cassirer)

---

Comandare a sé stessi è la forma più grande di comando. (*Seneca*)

Vincere sé stessi è la prima e la più bella vittoria. (*Democrito*)

È servo colui che non sa comandare alle proprie passioni. (*Erasmus*)

L'ira è una piccola follia. Trattieni i tuoi impulsi, che, se non sono sottomessi, comandano. (*Orazio*)

L'ira è un breve furore e sconvolge in un turbine la mente.

L'ira turba la mente e acceca la ragione.

L'uomo collerico fa nascere contese, e l'uomo furioso commette molte trasgressioni (Proverbi 29:22).

L'uomo che non sa dominare la propria ira è come una città smantellata senza mura (Proverbi 25:28).

L'ira è crudele e la collera impetuosa (Proverbi 27:4).

Lo stolto dà sfogo a tutta la sua ira, ma il saggio trattiene la propria (Proverbi 29:11).

Sappiate questo, fratelli miei carissimi: che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira; perché l'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio (Giacomo 1:19-20).

[...] chi sprema l'ira ne fa uscire contese (Proverbi 30:33).

Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene (Colossesi 3:8).

L'uomo grandemente irascibile deve subirne la punizione, perché risparmiandolo, lo diventerà ancora di più (Proverbi 19:19).

Non fare amicizia con l'uomo collerico, non andare con l'uomo violento, perché tu non impari le sue vie ed esponga te stesso a un'insidia (Proverbi 22:24-25).

Di gran lunga la cosa più difficile è vincere sé stessi. (*Pseudo-Seneca*)

È stolto voler comandare agli altri, se non si riesce a comandare a sé stessi.

Vincere il proprio intimo è più importante che vincere il mondo esterno.

La cosa migliore è rifiutare subito il primo eccitamento dell'ira, opporsi proprio ai suoi semi e darsi da fare per non cadere nell'ira. Infatti, se comincia a portarci fuori strada, difficile è il ritorno alla salvezza [...]. (*Seneca*)

Le conseguenze della collera sono molto più gravi delle sue cause. (*Marco Aurelio*)

Nulla meno che l'adirarsi si addice a chi punisce, dato che alla correzione maggiormente è utile la pena, se è stata portata con giudizio. Questo è il motivo per cui Socrate dice al servo: «Ti bastonerei se non fossi adirato». L'avvertimento al servo lo rimandò ad una occasione più ragionevole, in quel momento avvertì sé stesso: di chi sarà tanto frenata la passione, quando Socrate non ebbe il coraggio di affidarsi all'ira? Dunque, per reprimere chi sbaglia e chi è malvagio, non di un castigatore adirato c'è bisogno: infatti, essendo l'ira una colpa dell'animo, non bisogna che i peccati li corregga chi pecca. (*Seneca*)

Curioso fatto, che il vivere arrabbiato piaccia tanto! Vi si pone una specie d'eroismo. Se l'oggetto contro cui ieri si fremeva è morto, se ne cerca subito

---

Lo stolto ha detto in cuor suo: «Non c'è Dio» (Salmo 14:1).

[...] poiché quel che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, avendolo Dio manifestato loro; infatti le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo essendo percepite per mezzo delle opere sue; perciò essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si sono dati a vani ragionamenti e il loro cuore privo d'intelligenza si è ottenebrato (Romani 1:19-21).

I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani (Salmo 19:1).

Per fede comprendiamo che i mondi sono stati formati dalla parola di Dio; così le cose che si vedono non sono state tratte da cose apparenti (Ebrei 11:3).

I cieli furono fatti dalla parola del Signore, e tutto il loro esercito dal soffio della sua bocca (Salmo 33:6).

Tutte queste cose lodino il nome del Signore, perch'egli comandò, e furono create (Salmo 148:5).

Il malvagio, che incede a testa alta, non ricerca Iddio, anzi tutti i suoi pensieri

un altro. «Di chi mi lamenterò oggi? Chi odierò? Sarebbe mai quello il mostro?... Oh gioia! L'ho trovato». (Silvio Pellico)

---

Colui che può negar Dio davanti a una notte stellata, davanti alla sepoltura de' suoi più cari, davanti al martirio, è grandemente infelice o grandemente colpevole. (Mazzini)

Il primo ateo fu senz'alcun dubbio un uomo che aveva celato un delitto agli altri uomini e cercava, negando Dio, di liberarsi dall'unico testimonio a cui non poteva celarlo. (Mazzini)

Dovunque il guardo giro,  
immenso Dio ti vedo:  
nell'opre tue t'ammiro,  
ti riconosco in me.  
La terra, il mar, le sfere  
parlan del tuo potere:  
tu sei per tutto; e noi  
tutti viviamo in te. (Metastasio)

sono: «Non c'è Dio!» (Salmo 10:4)

---

Guai a voi, guide cieche (Matteo 23:16).

Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; ora se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso (Matteo 15:14).

Ascoltate, vi prego, o capi della casa di Giacobbe, e voi guide della casa d'Israele, che detestate ciò che è giusto e pervertite tutto ciò che è retto, che costruite Sion con il sangue e Gerusalemme con l'ingiustizia! I suoi capi giudicano per ottenere regali, i suoi sacerdoti insegnano per un profitto, i suoi profeti fanno predizioni per denaro, e tuttavia si appoggiano al Signore e dicono: «Il Signore non è forse in mezzo a noi? Non ci verrà addosso nessun male!». Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un mucchio di rovine, e il monte del tempio un'altura boscosa (Michea 3:9-12).

«Guai ai pastori che distruggono e disperdono il gregge del mio pascolo!» dice il Signore. Perciò così parla il Signore, Dio d'Israele, riguardo ai pastori che pascolano il mio popolo: «Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate, e non ne avete avuto cura; ecco, io vi punirò, per la malvagità delle vostre azioni», dice il Signore (Geremia 23:1-2).

Ai pastori mancherà ogni rifugio, le guide del gregge non avranno via di scampo (Geremia 25:35).

---

Il difetto sta nel manico.

Il pesce puzza dalla testa.

---

Fuggi le passioni giovanili e ricerca la giustizia, la fede, l'amore, la pace con quelli che invocano il Signore con un cuore puro (2Timoteo 2:22).

Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose, e ricerca la giustizia, la pietà, la fede, l'amore, la costanza e la mansuetudine (1Timoteo 6:11).

Fuggite la fornicazione (1Corinzi 6:18).

*La sapienza divina invita a fuggire le tentazioni, ad evitarle, a scappar via da esse.*

---

Gesù disse allora ai Giudei che avevano creduto in lui: «Se dimorate nella mia parola, siete veramente miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Giovanni 8:31-32).

---

Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c'è nulla di nuovo sotto il sole. C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questo è nuovo?». Quella cosa esisteva già nei secoli che ci hanno preceduto (Ecclesiaste 1:9-10).

---

[...] non andrete vagando dietro ai desideri del vostro cuore e dei vostri occhi che vi trascinano all'infedeltà (Numeri 15:39).

Rallègrati pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi; ma sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in

---

A nemico che fugge... ponti d'oro!

*La sapienza umana arriva, al massimo, a consigliare di non trattenere chi, dopo averci fatto cadere in errore, se ne fugge via.*

---

Quello che gli uomini chiedono innanzi tutto alla religione, non è di dar loro la felicità, ma di dire loro la verità. (Jacques Maritain)

---

Non c'è niente di nuovo sotto il sole.

---

Dove vola il cuore, striscia la ragione.

giudizio! (Ecclesiaste 11:9)

---

Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore (1Corinzi 13:13).

---

Per chi è associato a tutti gli altri viventi c'è speranza; perché un cane vivo vale più di un leone morto (Ecclesiaste 9:4).

---

Il labbro veritiero è stabile per sempre, ma la lingua bugiarda non dura che un istante (Proverbi 12:19).

---

Chi scava una fossa vi cadrà, e la pietra torna addosso a chi la rotola (Proverbi 26:27).

---

Chi spinge i giusti a percorrere una via sbagliata cadrà egli stesso nella fossa che ha scavata (Proverbi 28:10).

---

[...] l'empio è caduto nella trappola tesa con le proprie mani (Salmo 9:16).

---

Altri ti lodi, non la tua bocca; un estraneo, non le tue labbra (Proverbi 27:2).

---

Non vi stimiate saggi da voi stessi (Romani 12:16).

Non conosco altre superiorità che quella della bontà. (*Beethoven*)

---

La bontà è l'unico investimento che non fallisce mai. (*Thoureau*)

---

Meglio un asino vivo che un dottore morto.

---

Le bugie hanno le gambe corte. Alcune bugie le hanno un po' più lunghe, ma, alla fine, la verità le raggiunge.

---

Nessuna bugia invecchia. (*Sofocle*)

---

Si riconosce prima un bugiardo che uno zoppo.

---

Nessun bugiardo la fa franca per molto tempo. (*Menandro*)

---

Chi la fa l'aspetti.

---

Quel che è fatto è reso.

---

Aspettati dagli altri quello che hai fatto agli altri.

---

Danneggia sé stesso chi danneggia altrui, e l'azione maligna reca danno soprattutto a chi l'ha escogitata. (*Esiodo*)

---

Chi si loda s'imbroda.

---

Chi si loda, presto trova chi lo deride. (*Publilio Siro*)

Guai a quelli che si ritengono saggi e si credono intelligenti! (Isaia 5:21)

Infatti se uno pensa di essere qualcosa pur non essendo nulla, inganna sé stesso. Ciascuno esamini invece l'opera propria; così avrà modo di vantarsi in rapporto a sé stesso e non perché si paragona agli altri (Galati 6:3-4).

Allora Gesù gli disse: «Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, periranno di spada (Matteo 26:52).

Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama sé stesso; e altresì la moglie rispetti il marito (Efesini 5:33).

Meglio abitare sul canto di un tetto, che in una gran casa con una moglie rissosa (Proverbi 21:9).

Meglio abitare in un deserto, che con una donna rissosa e stizzosa (Proverbi 21:19).

Un gocciolare continuo in giorno di gran pioggia e una donna rissosa sono cose che si somigliano (Proverbi 27:15).

[...] per insegnare alle giovani ad amare i loro mariti, ad amare i loro figli, a essere sagge, caste, diligenti nei lavori domestici, buone, sottomesse ai loro mariti, perché la parola di Dio non sia disprezzata (Tito 2:4-5).

Anche voi, mogli, siate sottomesse ai vostri mariti perché, se anche ve ne

Chi di spada ferisce, di spada perisce.

Accordo fra moglie e marito, armonia d'arpa e liuto.

La casa va in rovina se la donna porta i calzoni e l'uomo il grembiule.

sono che non ubbidiscono alla parola, siano guadagnati, senza parola, dalla condotta delle loro mogli, quando avranno considerato la vostra condotta casta e rispettosa (1Petros 3:1-2).

---

Allo stesso modo, le donne si vestano in modo decoroso, con pudore e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti lussuose, ma di opere buone, come si addice a donne che fanno professione di pietà (1Timoteo 2:9-10).

---

Fa' presto amichevole accordo con il tuo avversario mentre sei ancora per via con lui, affinché il tuo avversario non ti consegni in mano al giudice e il giudice in mano alle guardie, e tu non venga messo in prigione (Matteo 5:25).

Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, fa' di tutto mentre sei per via, per accordarti con lui; perché non ti porti davanti al giudice, e il giudice ti consegni all'esecutore giudiziario e l'esecutore ti metta in prigione. Io ti dico che non uscirai di là, finché non avrai pagato fino all'ultimo centesimo (Luca 12:58-59).

---

E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figli, ma allevateli nella disciplina e nell'ammonizione del Signore (Efesini 6:4).

---

Così anche la lingua è un piccolo membro, eppure si vanta di grandi cose. Osservate: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, è il mondo dell'iniquità. Posta com'è fra le nostre

---

Una donna depone il diritto al rispetto insieme con le vesti. (*Erodoto*)

---

Temete, o litiganti sventurati, più delle liti gli avvocati.

Il famoso *si vis pacem para bellum* non è che un giuoco di parole da oracolo di Delfo. Torniamo, signori, al senso comune, che dice: *si vis pacem para pacem*. (*F. Turati*)

Nessun bene dalla guerra: tutti agogniamo la pace. (*Virgilio*)

---

Ogni padre sul quale il figlio alza la mano è colpevole: colpevole di aver fatto un figlio che alza la mano su di lui. (*Charles Péguy*)

---

La lingua è senz'osso, ma può fare male grosso.

Cattive lingue taglian più che spade.

Ne uccide più la lingua che la spada.

membra, contamina tutto il corpo e, infiammata dalla geenna, dà fuoco al ciclo della vita (Giacomo 3:5-6).

La tua lingua medita rovine; essa è simile a un rasoio affilato, o artefice d'inganni. Tu preferisci il male al bene, mentire piuttosto che dire la verità. Tu ami ogni parola che causa rovina, o lingua insidiosa! Perciò Dio ti distruggerà per sempre; ti afferrerà, ti strapperà dalla tua tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi (Salmo 52:2-5).

L'anima mia è in mezzo a leoni; dimoro tra gente che vomita fiamme, in mezzo a uomini i cui denti sono lance e frecce, e la cui lingua è una spada affilata (Salmo 57:4).

Ecco, vomitano ingiurie dalla loro bocca; hanno spade sulle labbra. «Tanto», dicono, «chi ci ascolta?» (Salmo 59:7).

Ogni specie di bestie, uccelli, rettili e animali marini si può domare, ed è stata domata dalla razza umana; ma la lingua, nessun uomo la può domare; è un male continuo, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini che sono fatti a somiglianza di Dio (Giacomo 3:7-9).

Morte e vita sono in potere della lingua (Proverbi 18:21).

---

Inoltre imparano anche a essere oziose, andando attorno per le case; e non soltanto a essere oziose, ma anche pettegole e curiose, parlando di cose delle quali non si deve parlare

Una lingua maligna è l'unico strumento da taglio che si affila con l'uso costante. (W. Irving)

---

L'ozio è il padre di tutti i vizi.

L'ozio fornisce gli alimenti ai vizi.

Chi dorme non piglia pesci.

(1Timoteo 5:13).

Va', pigro, alla formica; considera il suo fare e diventa saggio! (Proverbi 6:6).

Fino a quando, o pigro, te ne starai coricato? Quando ti sveglierai dal tuo sonno? Dormire un po', sonnecchiare un po', incrociare un po' le mani per riposare... La tua povertà verrà come un ladro, la tua miseria, come un uomo armato (Proverbi 6:9-11).

Il pigro non ara a causa del freddo; alla raccolta verrà a cercare, ma non ci sarà nulla (Proverbi 20:4).

I desideri del pigro lo uccidono, perché le sue mani rifiutano di lavorare (Proverbi 21:25).

Chi lavora con mano pigra impoverisce, ma la mano laboriosa fa arricchire (Proverbi 10:4).

Per la pigrizia le travi della casa crollano, e per l'inattività delle mani piove in casa (Ecclesiaste 10:18).

Passai presso il campo del pigro e presso la vigna dell'uomo privo di senno; ed ecco le spine vi crescevano dappertutto, i rovi ne coprivano il suolo, e il muro di cinta era in rovina. Considerai la cosa e mi posi a riflettere; e da quel che vidi trassi una lezione: dormire un po', sonnecchiare un po', incrociare un po' le mani per riposare... e la tua povertà verrà come un ladro e la tua miseria, come un uomo armato (Proverbi 24:30-34).

[...] perché le ricchezze non durano sempre, e neanche una corona dura di epoca in epoca (Proverbi 27:24).

I beni del ricco sono la sua roccaforte; sono come un'alta muraglia... nella sua immaginazione (Proverbi 18:11).

E Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. E ripeto: è più facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, che per un ricco entrare nel regno di Dio» (Matteo 19:23-24).

Quel che fa ricchi è la benedizione del Signore e il tormento che uno si dà non le aggiunge nulla (Proverbi 10:22).

Essi hanno fiducia nei loro beni e si vantano della loro grande ricchezza, ma nessun uomo può riscattare il fratello, né pagare a Dio il prezzo del suo riscatto. Il riscatto dell'anima sua è troppo alto, e il denaro sarà sempre insufficiente, perché essa viva in eterno ed eviti di veder la tomba. Infatti la vedrà: i sapienti muoiono; lo stolto e l'ignorante periscono tutti e lasciano ad altri le loro ricchezze. Pensano che le loro case dureranno per sempre e che le loro abitazioni siano eterne; perciò danno i loro nomi alle terre. Ma anche tenuto in grande onore, l'uomo non dura [...]. La loro gloria deve consumarsi nel soggiorno dei morti, e non avrà altra dimora (Salmo 49:6-12, 14).

Non temere se uno s'arricchisce, se aumenta la gloria della sua casa. Perché, quando morrà, non porterà nulla con sé; la sua gloria non scenderà

Prima o poi, Dio separa gli stolti dai loro quattrini.

Quando il ricco muore, con sé non porta nulla.

con lui. Benché tu, mentre vivi, ti ritenga felice, e la gente ti ammiri per i tuoi successi, tu te ne andrai con la generazione dei tuoi padri, che non vedranno mai più la luce. L'uomo che vive tra gli onori e non ha intendimento è simile alle bestie che periscono (Salmo 49:16-20).

Si corica ricco, ma è per l'ultima volta; quando apre gli occhi, non avrà più nulla (Giobbe 27:19).

C'è un male grave che io ho visto sotto il sole; delle ricchezze conservate dal loro possessore, per sua sventura. Queste ricchezze vanno perdute per qualche avvenimento funesto; e se ha generato un figlio, questi resta senza nulla in mano. Uscito nudo dal grembo di sua madre, quel possessore se ne va com'era venuto; di tutta la sua fatica non può prendere nulla da portare con sé (Ecclesiaste 5:13-15).

Infatti il sole sorge con il suo calore ardente e fa seccare l'erba, e il suo fiore cade e la sua bella apparenza svanisce; anche il ricco appassirà così nelle sue imprese (Giacomo 1:11).

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo tornerò in grembo alla terra; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore (Giobbe 1:21).

C'è chi fa il ricco e non ha nulla, e c'è chi fa il povero e ha grandi beni (Proverbi 13:7).

A voi ora, o ricchi! Piangete e urlate per le calamità che stanno per venirvi

addosso! Le vostre ricchezze sono marcite e le vostre vesti sono tarlate. Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni. Ecco, il salario da voi frodato ai lavoratori che hanno mietuto i vostri campi, grida; e le grida di quelli che hanno mietuto sono giunte agli orecchi del Signore degli eserciti. Sulla terra siete vissuti sfarzosamente e nelle baldorie sfrenate; avete impinguato i vostri cuori in tempo di strage (Giacomo 5:1-5).

[...] liberami, con la tua mano, dagli uomini, o Signore, dagli uomini del mondo, il cui compenso è solo in questa vita, e il cui ventre tu riempi con i tuoi beni; di questi si saziano i loro figli, e lasciano il resto dei loro averi ai loro bambini (Salmo 17:14).

I giusti lo vedranno e temeranno, poi rideranno di lui, dicendo: «Ecco l'uomo che non aveva fatto di Dio la sua forza, ma aveva fiducia nell'abbondanza delle sue ricchezze, e si faceva forte della sua perversità!» (Salmo 52:6-7).

Le ricchezze non servono a nulla nel giorno dell'ira, ma la giustizia salva dalla morte (Proverbi 11:4).

---

Non siate dunque in ansia per il domani, perché il domani si preoccuperà di sé stesso. Basta a ciascun giorno il suo affanno (Matteo 6:34).

---

A ciascun giorno basta la sua pena.

Brevissima e angosciatissima è la vita di coloro che dimenticano il passato, non curano il presente, temono il futuro: giunti alla fine, infelici

Getta sul Signore il tuo affanno, ed Egli ti sosterrà; Egli non permetterà mai che il giusto vacilli (Salmo 55:22).

Dacci oggi il nostro pane quotidiano (Matteo 6:11).

[...] poiché Egli [=Dio] dice: «Ti ho esaudito nel tempo favorevole, e ti ho soccorso nel giorno della salvezza». Eccolo ora il tempo favorevole; eccolo ora il giorno della salvezza! (2Corinzi 6:2).

Dio stabilisce di nuovo un giorno – oggi – dicendo per mezzo di David, dopo tanto tempo, come si è detto prima: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!» (Ebrei 4:7).

Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente; ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato (Ebrei 3:12-13).

---

La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce (Romani 13:12).

---

Hanno veleno simile a quello di serpente, sono sordi come aspidi che si tura le orecchie, per non udire la voce degli incantatori, del mago esperto di incantesimi (Salmo 58:4-5).

Tu hai visto molte cose, ma non vi hai posto mente; gli orecchi erano aperti, ma non hai udito nulla (Isaia 42:20).

capiscono troppo tardi di essere stati tanto a lungo affaccendati, mentre non facevano nulla. (*Seneca*)

---

Quanto più profonda è la notte, tanto più vicina è l'alba.

---

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.

E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: «Udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, per non rischiare di vedere con gli occhi e di udire con gli orecchi, e di comprendere con il cuore e di convertirsi, perché io li guarisca». Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono! (Matteo 13:14-16).

Essendo in discordia tra di loro, se ne andarono, mentre Paolo pronunciava quest'unica sentenza: «Ben parlò lo Spirito Santo quando per mezzo del profeta Isaia disse ai vostri padri: “Va' da questo popolo e di': Voi udrete con i vostri orecchi e non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile, sono divenuti duri d'orecchi, e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano, e io non li guarisca”. Sappiate dunque che questa salvezza di Dio è rivolta ai gentili; ed essi presteranno ascolto» (Atti 28:25-28).

---

Ogni visione profetica è divenuta per voi come le parole di un libro sigillato che si dà a uno che sappia leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo!», ma egli risponde: «Non posso, perché è sigillato!». Oppure come un libro che si dà a uno che non sa leggere, dicendo: «Ti prego, leggi questo!», ma egli risponde: «Non so leggere» (Isaia

---

C'è chi ha i denti e non ha il pane; c'è chi ha il pane e non ha i denti.

29:11-12).

---

Allora Gesù parlò alla folla e ai suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Fate dunque e osservate tutte le cose che vi diranno, ma non fate secondo le loro opere; perché dicono e non fanno. Infatti, legano dei fardelli pesanti e li mettono sulle spalle della gente; ma loro non li vogliono muovere neppure con un dito (Matteo 23:1-4).

---

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa di morti e d'ogni immondizia (Matteo 23:27).

---

Lasciateli; sono ciechi, guide di ciechi; ora se un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso (Matteo 15:14).

---

Poi disse loro anche una parabola: «Può un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? (Luca 6:39).

---

E Gesù disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio» (Matteo 22:21).

---

La superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta (Proverbi 16:18).

---

Poiché chiunque si innalza sarà abbassato, e chi si abbassa sarà innalzato (Luca 14:11).

---

Prima della rovina, il cuore dell'uomo s'innalza, ma l'umiltà precede la gloria (Proverbi 18:12).

---

Fate quel che il prete predica; non fare quel che il prete fa.

C'è chi predica acqua e beve vino.

Molti dicendo cose giuste fanno cose ingiuste. (*Senofonte*)

Fate ciò che dico e non ciò che faccio.

---

È un «sepolcro imbiancato».

(*Detto di chi è ipocrita: benigno nell'aspetto e falso nell'animo, come le tombe imbiancate sono pulite fuori e, dentro, piene d'ossa e di corruzione.*)

---

Se un cieco si mette a guidare un altro cieco, entrambi cadranno in una fossa.

Non prendere come guida un cieco, né come consigliere uno stupido.

---

Date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio.

---

La superbia andò a cavallo e tornò a piedi.

Quando la superbia galoppa, la vergogna sta in groppa.

La superbia precede la caduta.

Chi troppo in alto sale cade sovente precipitevolissimamente.

Umiliatevi davanti al Signore, ed egli v'innalzerà (Giacomo 4:10).

Non fare il vanaglorioso in presenza del re e non occupare il posto dei grandi; poiché è meglio ti sia detto: «Sali qui», anziché essere abbassato davanti al principe che i tuoi occhi hanno visto (Proverbi 25:6-7).

Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non ti mettere a tavola al primo posto, perché può darsi che sia stato invitato da lui qualcuno più importante di te, e chi ha invitato te e lui venga a dirti: «Cedi il posto a questo!» e tu debba con tua vergogna andare allora a occupare l'ultimo posto. Ma quando sarai invitato, va' a metterti all'ultimo posto, affinché quando verrà colui che ti ha invitato, ti dica: «Amico, vieni più avanti». Allora ne avrai onore davanti a tutti quelli che saranno a tavola con te (Luca 14:8-10).

Così parla il Signore: [...] Ecco su chi io poserò lo sguardo: su colui che è umile, che ha lo spirito afflitto e trema alla mia parola (Isaia 66:1-2).

[...] la Scrittura dice: «Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili» (Giacomo 4:6).

L'amore è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia (1Corinzi 13:4).

Allora, postosi a sedere, egli chiamò i dodici, e disse loro: «Se qualcuno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti» (Marco 9:35).

Quanto più in alto un uomo sale, da tanto più in alto cadrà. (*Pietro Crisologo*)

Chi sale più in alto cade più in basso.

A grande salita, grande discesa.

I *parvenus* [=gli arrivisti] sono come le scimmie, delle quali hanno l'agilità: [...] durante la scalata si ammira la loro destrezza, ma una volta che sono arrivati in cima non se ne vedono più che le parti vergognose. (*Balzac*)

---

La vostra condotta non sia dominata dall'amore del denaro; siate contenti delle cose che avete; perché Dio stesso ha detto: «Io non ti lascerò e non ti abbandonerò» (Ebrei 13:5).

Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo, e neppure possiamo portarne via nulla; ma avendo di che nutrirci e di che coprirci, saremo di questo contenti (1Timoteo 6:7-8).

[...] non darmi né povertà né ricchezze, cibami del pane che mi è necessario, perché io, una volta sazio, non ti rinneghi e dica: «Chi è il Signore?» oppure, diventato povero, non rubi, e profani il nome del mio Dio (Proverbi 30:8-9).

Vale più il poco del giusto che l'abbondanza di molti empì (Salmo 37:16).

---

Correggi tuo figlio; egli ti darà conforto, e procurerà gioia al tuo cuore (Proverbi 29:17).

La verga e la riprensione danno saggezza; ma il ragazzo lasciato a sé stesso, fa vergogna a sua madre (Proverbi 29:15).

Chi risparmia la verga odia suo figlio, ma chi lo ama, lo corregge per tempo (Proverbi 13:24).

Castiga tuo figlio, mentre c'è ancora speranza (Proverbi 19:18).

Chi tiene conto della correzione, segue

---

Chi si contenta gode.

La felicità non consiste nell'ottenere ciò che desideriamo, ma nell'essere contenti di ciò che abbiamo.

Assai è ricco colui al quale nulla manca.

Chi non ha gran voglie è ricco.

Bisogna adattarsi alle circostanze: mangiar pane, se mancano pietanze.

Per chi si contenta qualunque pasto è buono, anche la polenta.

La vera ricchezza è accontentarsi.

Ha bisogni minori l'uomo che ha minori desideri. (*Seneca*)

Ricco non è chi possiede molto, ma chi non ha bisogno di nulla. (*Crisostomo*)

---

L'albero si raddrizza quando è tenero.

Tutti siamo d'una stoffa nella quale la prima piega non scompare mai più. (*Massimo D'Azeglio*)

L'educazione è il pane dell'anima. (*Mazzini*)

O si impara l'educazione in casa propria [...] o il mondo la insegna con la frusta, e ci si può far male. (*Francis Scott Fitzgerald*)

Chi ben ama ben castiga.

Il castigo meritato [...] è una fiaccola

il cammino della vita; ma chi non fa caso della riprensione, si smarrisce (Proverbi 10:17).

Il figlio saggio ascolta l'istruzione di suo padre, ma il beffardo non ascolta rimproveri (Proverbi 13:1).

Figlio mio, osserva i precetti di tuo padre, e non trascurare gli insegnamenti di tua madre (Proverbi 6:20).

Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge suo figlio, così il Signore, il tuo Dio, corregge te (Deuteronomio 8:5).

Castigando la sua iniquità tu [Signore] correggi l'uomo (Salmo 39:11).

Meglio riprensione aperta, che amore nascosto. Chi ama ferisce, ma rimane fedele; chi odia dà abbondanza di baci (Proverbi 27:5-6).

L'uomo che corregge sarà, alla fine, più accetto di chi lusinga con la sua lingua (Proverbi 28:23).

Figlioli, ascoltate l'istruzione di un padre, state attenti a imparare il discernimento; perché io vi do una buona dottrina; non abbandonate il mio insegnamento. Quand'ero ancora bambino presso mio padre, tenero e unico presso mia madre, egli mi insegnava dicendomi: «Il tuo cuore conservi le mie parole; osserva i miei comandamenti e vivrai; acquista saggezza, acquista intelligenza; non dimenticare le parole della mia bocca e non te ne sviare; non abbandonare la saggezza, ed essa ti custodirà; amala,

che illumina e un balsamo che risana. (*Giovanni Faldella*)

Chi non punisce il male comanda lo si faccia. (*Leonardo da Vinci*)

Il medico pietoso fa la piaga cancrenosa.

Le radici della virtù sono amare, ma i frutti sono molto dolci.

Un uomo che ha fatto uno sbaglio e non lo corregge, ne commette due.

ed essa ti proteggerà (Proverbi 4:1-6).

Afferra saldamente l'istruzione, non lasciarla andare; conservala, perché essa è la tua vita (Proverbi 4:13).

Figlio mio, non disprezzare la punizione dell'Eterno e non detestare la sua correzione; perché l'Eterno corregge colui che egli ama, come un padre il figlio che gradisce (Proverbi 3:11-12).

Agli insensati convengono le punizioni, e le battiture al dorso degli stolti (Proverbi 19:29).

Benedirò il Signore che mi ha dato buoni consigli, ed anche perché nelle notti la mia coscienza mi rimprovera (Salmo 16:7).

---

Nessuno può servire due padroni; perché o odierà l'uno e amerà l'altro, o avrà riguardo per l'uno e disprezzo per l'altro. Voi non potete servire Dio e Mammona (Matteo 6:24).

O gente adultera, non sapete che l'amicizia del mondo è inimicizia verso Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio (Giacomo 4:4).

---

Anche lo stolto, quando tace, passa per saggio; chi tiene chiuse le labbra è un uomo intelligente (Proverbi 17:28).

Chi risponde prima di avere ascoltato, mostra la sua follia, e rimane confuso (Proverbi 18:13).

---

Nessuno può servire a due padroni.

Chi vuol essere il servo di due scontenta entrambi.

Un battaglia non può servire per due campane.

Non si può tenere il piede in due scarpe (o in due staffe).

A voler stare seduti su due sedie, alla fine si casca in terra.

---

Uno stolto che non dice verbo non si distingue da un savio che tace (*Molière*).

Lo stare zitti è la saggezza dello sciocco. (*Publilio Siro*)

Chi sorveglia la sua bocca e la sua lingua preserva sé stesso dall'angoscia (Proverbi 21:23).

Chi sorveglia la sua bocca preserva la propria vita; chi apre troppo le labbra va incontro alla rovina (Proverbi 13:3).

Nella moltitudine delle parole non manca la colpa, ma chi frena le sue labbra è prudente (Proverbi 10:19).

C'è chi, parlando senza riflettere, trafigge come spada, ma la lingua dei saggi procura guarigione (Proverbi 12:18).

Non essere precipitoso nel parlare e il tuo cuore non si affretti a proferir parola davanti a Dio; perché Dio è in cielo e tu sei sulla terra; le tue parole siano dunque poche; poiché con le molte occupazioni vengono i sogni, e con le molte parole, i ragionamenti insensati (Ecclesiaste 5:2-3).

Non permettere alla tua bocca di renderti colpevole; non dire davanti al messaggero di Dio: «È stato uno sbaglio». Dio dovrebbe forse adirarsi per le tue parole e distruggere l'opera delle tue mani? Infatti, se vi sono vanità nei molti sogni, ve ne sono anche nelle molte parole; perciò temi Dio! (Ecclesiaste 5:6-7).

Oh, se faceste silenzio! Esso vi sarebbe contato come saggezza (Giobbe 13:5).

Io dicevo: «Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con le mie parole; metterò un freno alla mia bocca, finché

Quando non dice niente, non è dal savio il pazzo differente.

Chi ascolta e tace, mantiene il mondo in pace.

Silenzio, splendore dei forti, rifugio dei deboli. (*De Gaulle*)

La più vera ragione è di chi tace. (*Montale*)

A molti è già nociuto il favellare; il tacere mai non nocque ad alcuno. (*Franco Sacchetti*)

Certamente l'esistenza umana sarebbe molto più felice se negli uomini la capacità di tacere fosse pari a quella di parlare. Ma l'esperienza insegna fin troppo bene che gli uomini non governano nulla con maggior difficoltà che la lingua. (*Spinoza*)

Assai sa chi tacer sa.

Chi dice quel che vuole, ode quel che non vorrebbe.

La parola migliore è quella non detta.

La parola detta è un sasso tirato, che non torna più indietro.

La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

Chi molto parla, spesso falla.

Un bel tacer non fu mai scritto!

È meglio un bel tacere che un bel parlare.

l'empio mi starà davanti» (Salmo 39:1).

Hai mai visto un uomo precipitoso nel parlare? C'è più da sperare da uno stolto che da lui (Proverbi 29:20).

Lo stolto moltiplica le parole (Ecclesiaste 10:14).

Per te il silenzio è lode, o Dio (Salmo 65:1). [*Ossia è impossibile lodare Dio in maniera adeguata, quindi la miglior lode è il silenzio.*]

Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto (Matteo 10:26).

[Dio] Rivela le cose recondite, facendole uscire dalle tenebre, e porta alla luce ciò che è avvolto in ombra di morte (Giobbe 12:22).

E non v'è nessuna creatura che possa nascondersi davanti a Lui (=a Dio); ma tutte le cose sono nude e scoperte davanti agli occhi di Colui al quale dobbiamo render conto (Ebrei 4:13).

Non portare invidia ai malvagi, non desiderare di star con loro (Proverbi 24:1).

Non t'irritare a motivo di chi fa il male, e non portare invidia agli empi (Proverbi 24:19).

Non adirarti a causa dei malvagi; non aver invidia di quelli che agiscono perversamente (Salmo 37:1).

Non giudicate secondo l'apparenza, ma

Gran parlatore, gran mentitore.

Parla poco, ascolta assai e giammai non fallirai.

Ci pentiamo sovente di aver parlato, mai d'aver taciuto. (*Plutarco*)

Quello che si è fatto di notte, si risà di giorno.

L'olio e la verità tornano alla sommità.

Se a ciascun l'interno affanno  
si leggesse in fronte scritto,  
quanti mai, che invidia fanno,  
ci farebbero pietà!  
(*Metastasio*)

Non è tutto oro quel che luccica.

giudicate secondo giustizia (Giovanni 7:24).

---

Una risposta dolce calma la collera, una parola pungente eccita l'ira (Proverbi 15:1).

Nessuna cattiva parola esca dalla vostra bocca; ma se ne avete qualcuna buona, che edifichi secondo il bisogno, ditela affinché conferisca grazia a chi l'ascolta (Efesini 4:29).

La sofferenza del cuore abbatte l'uomo, ma la parola buona lo rallegra (Proverbi 12:25).

Le parole gentili sono un favo di miele; dolcezza all'anima, salute alle ossa (Proverbi 16:24).

Una parola detta al tempo giusto è come dei pomi d'oro su un vassoio d'argento (Proverbi 25:11).

Con la mansuetudine viene placato un principe, una parola dolce spezza le ossa (Proverbi 25:15).

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo (Galati 5:22).

---

L'animo pacato è la vita dell'uomo, ma l'invidia è la carie delle ossa (Proverbi 14:30).

---

Ricorda loro che siano sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siano ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona (Tito 3:1).

---

La gentilezza è moneta che si spende dappertutto.

Le buone parole valgono molto e costano poco.

---

O invidia, radice di mali infiniti, verme roditore di tutte le virtù! (*Cervantes*)

---

Non è animale più cattivo dell'uomo senza legge. (*Savonarola*)

In mancanza di ammonizione il popolo è sfrenato, ma se osserva la legge divina, beato lui! (Proverbi 29:18).

Perciò chi resiste all'autorità si oppone all'ordine di Dio; quelli che vi si oppongono si attireranno addosso una condanna; i magistrati infatti non sono da temere per le opere buone, ma per le malvagie; ora vuoi non temere l'autorità? Fa' ciò che è bene, e tu riceverai lode da essa, perché il magistrato è un ministro di Dio per il tuo bene; ma se fai il male, temi, perché egli non porta la spada invano; infatti è un ministro di Dio per infliggere una giusta punizione a chi fa il male (Romani 13:2-4).

[...] ciò vuol dire che il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio; e soprattutto quelli che vanno dietro alla carne nei suoi desideri impuri e disprezzano l'autorità (2Petros 2:9-10).

---

Tutte le cose dunque che voi volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge ed i profeti (Matteo 7:12).

E come volete che gli uomini facciano a voi, fate voi pure a loro (Luca 6:31).

---

Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te. (*Cattolicesimo*)

Non fare ad altri ciò che sarebbe ingiurioso per te. (*Zoroastrismo*)

Non fare ad altri ciò che, fatto a te, ti darebbe dolore. (*Buddismo*)

Non fare al prossimo ciò che ti spiace, ecco la Legge. (Hillēl, *Ebraismo*)

Non fare ad altri ciò che non vorresti ti fosse fatto. (*Confucianesimo*)

Non fare agli altri ciò che, fatto a te, ti

|   |  |
|---|--|
| <p>[...] affinché non siamo sopraffatti da Satana, perché noi non ignoriamo le sue macchinazioni (2Corinzi 2:11).</p> <p>[...] e non fate posto al diavolo (Efesini 4:27).</p> <p>Or il Dio di ogni grazia, che vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, dopo che avrete sofferto per breve tempo, vi perfezionerà egli stesso, vi renderà fermi, vi fortificherà stabilmente (1Petros 5:10).</p> <p>La lingua bugiarda odia quelli che ha ferito, e la bocca adulatrice produce rovina (Proverbi 26:28).</p> <p>Ciascuno mente parlando con il</p> | <p>darebbe pena. (<i>Induismo</i>)</p> <p><i>La saggezza umana arriva, al massimo, a suggerire di non fare agli altri quello che non si vorrebbe per sé stessi; invece Cristo comanda di fare agli altri quello che si vorrebbe per sé stessi. La regola «negativa» (che prescrive di non fare) è così portata da Cristo su un piano «positivo»: non solo non si deve fare agli altri ciò che non si vorrebbe ricevere, ma si deve fare agli altri ciò che si vorrebbe ricevere. È evidente l'immensa differenza che esiste fra i due precetti: nel primo caso si tratta di una regola di puro utilitarismo; mentre nel secondo caso si tratta della autentica «regola d'oro» stabilita da Cristo, che riassume tutti i doveri morali e nella quale viene a condensarsi tutto ciò che la Scrittura richiede riguardo ai nostri rapporti con il prossimo.</i></p> <p>Il capolavoro di Satana consiste nel convincere gli esseri umani della sua inesistenza.</p> <p>Non date mai un passaggio al diavolo: vorrà sempre guidare lui!</p> <p>Dio promette un sicuro approdo, non una traversata senza vento!</p> <p>Quando il diavolo ti accarezza, vuole l'anima.</p> <p>Non credere, infatti, che noi andiamo in rovina più per l'adulazione altrui che</p> |
|---|--|

prossimo; parla con labbro adulatore e con cuore doppio. Il Signore recida tutte le labbra adulatorici, la lingua che parla con arroganza (Salmo 12:2-3).

L'uomo che adula il prossimo, gli tende una rete davanti ai piedi (Proverbi 29:5).

Chi ama ferisce, ma rimane fedele; chi odia dà abbondanza di baci (Proverbi 27:6).

La sua bocca è più untuosa del burro, ma nel cuore ha la guerra; le sue parole sono più delicate dell'olio, ma in realtà sono spade sguainate (Salmo 55:21).

Il crogiuolo è per l'argento e il fornello per l'oro, e l'uomo è provato dalla bocca di chi lo loda (Proverbi 27:21).

---

Io ho visto tutte le cose che si fanno sotto il sole, ed ecco tutto è vanità e un cercare di afferrare il vento (Ecclesiaste 1:14).

Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno (1Giovanni 2:16-17).

[...] mentre abbiamo lo sguardo intento non alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poiché le cose che si vedono sono per un tempo, ma quelle che non si vedono sono eterne (2Corinzi 4:18).

---

per la nostra. Chi ha mai avuto il coraggio di dire a sé stesso la verità? Chi, pur posto fra greggi di gente che loda e blandisce, non è lui a complimentarsi moltissimo con sé stesso? (*Seneca*)

Chi ama ferisce, chi odia blandisce.

---

Tutto va e viene, e niente rimane.

---

Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo, e neppure possiamo portarne via nulla (1Timoteo 6:7).

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre, e nudo tornerò in grembo alla terra; il Signore ha dato, il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore (Giobbe 1:21).

---

È preziosa agli occhi del Signore la morte dei suoi fedeli (Salmo 116:15).

Meglio la fine di una cosa che il suo inizio (Ecclesiaste 7:8).

[...] il giorno della morte è meglio del giorno della nascita (Ecclesiaste 7:1).

---

Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: un tempo per nascere e un tempo per morire; un tempo per piantare e un tempo per sradicare ciò che è piantato (Ecclesiaste 3:1-2).

---

Propose loro ancora questa parabola per mostrare che dovevano pregare sempre e non stancarsi: «In una certa città vi era un giudice, che non temeva Dio e non aveva rispetto per nessuno; e in quella città vi era una vedova, la quale andava da lui e diceva: "Rendimi giustizia sul mio avversario". Egli per qualche tempo non volle farlo; ma poi disse fra sé: "Benché io non tema Dio e non abbia rispetto per nessuno, pure, poiché questa vedova continua a importunarmi, le renderò giustizia, perché, venendo a insistere, non finisca per rompermi la testa"». Il Signore disse: «Ascoltate quel che dice il giudice ingiusto. Dio non renderà

Si viene al mondo tutti nudi e si parte senza fagotto.

---

Felice chi ben nasce, ma più felice chi ben muore.

---

Ogni cosa a suo tempo.

---

A forza d'importunare, qualcosa si ottiene.

dunque giustizia ai suoi eletti che giorno e notte gridano a lui? Tarderà nei loro confronti? Io vi dico che renderà giustizia con prontezza. Ma quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede sulla terra?» (Luca 18:1-8).

---

La tristezza vale più del riso; poiché quando il viso è afflitto, il cuore diventa migliore (Ecclesiaste 7:3).

Benché fosse Figlio, [Gesù Cristo] imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; e, reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono, autore di salvezza eterna (Ebrei 5:8-9).

Fratelli miei, considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti (Giacomo 1:2-4).

È stato bene per me l'essere stato afflitto, perché imparassi le tue leggi (Salmo 119:71).

Ecco, è per la mia pace che io ho avuto grande amarezza (Isaia 38:17).

---

Meglio poco con il timore dell'Eterno, che un gran tesoro con preoccupazioni. Meglio un piatto d'erbe, dov'è l'amore, che un bue ingrassato, dov'è l'odio (Proverbi 15:16-17).

Dolce è il sonno del lavoratore, abbia egli poco o molto da mangiare; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire

---

I dolori sono insegnamenti.

Nulla ci rende così grandi come un grande dolore. (*A. de Musset*)

L'uomo è un apprendista, il dolore il suo maestro, e nessuno conosce sé stesso finché non ha sofferto. (*A. de Musset*)

La felicità è benefica al corpo, ma è il dolore quello che sviluppa le facoltà dello spirito. (*Proust*)

Sopportando s'impara a sopportare.

Chi patisce compatisce.

L'uomo non educato dal dolore rimane sempre bambino. (*Tommaseo*)

---

*Crescentem sequitur cura pecuniam* [=Con la ricchezza crescono le preoccupazioni]. (*Orazio*)

Grandi ricchezze, mille pensieri.

L'abbondanza genera noie.

Per ogni povero che impallidisce di

(Ecclesiaste 5:12).

Tu dici: «Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!». Tu non sai, invece, che sei infelice fra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo (Apocalisse 3:17).

---

Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato, poco ama (Luca 7:47).

---

Non aspirate alle cose alte, ma lasciatevi attrarre dalle umili (Romani 12:16).

---

Non giudicate, affinché non siate giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello, mentre non scorgi la trave che è nell'occhio tuo? O, come potrai tu dire a tuo fratello: «Lascia che io ti tolga dall'occhio la pagliuzza», mentre la trave è nell'occhio tuo? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave, e allora ci vedrai bene per trarre la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello (Matteo 7:1-5).

fame, c'è un ricco che impallidisce di paura. (*Louis Blanc*)

Le ricchezze non ti fanno ricco ma indaffarato. (*Fernando de Rojas*)

La ricchezza deve essere in te; ciò che non hai in te, fosse anche il mondo intero, ti è solo di peso. (*Angelo Silesio*)

Una grande fortuna è una grande schiavitù. (*Seneca*)

---

Dio perdona tante cose per un'opera di misericordia! (*Manzoni*)

---

Chi vuole qualcosa di grande, deve sapersi limitare; ma chi invece vuol tutto, non vuole in realtà nulla e a nulla riesce. (*Hegel*)

---

Loda i grandi campi, ma coltivate uno piccolo. (*Virgilio*)

---

Chi d'altrui parlar vorrà, guardi sé stesso e tacerà.

Quando sei da solo considera i tuoi difetti, quando sei in compagnia dimentica quelli degli altri.

Esaminando i difetti tuoi, impara a perdonare quelli degli altri.

Infatti se uno pensa di essere qualcosa pur non essendo nulla, inganna sé stesso. Ciascuno esamini invece l'opera propria; così avrà modo di vantarsi in rapporto a sé stesso e non perché si paragona agli altri (Galati 6:3-4).

Infatti l'amore del denaro è radice di ogni specie di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si sono procurati molti dolori (1Timoteo 6:10).

Chi ama l'argento non è saziato con l'argento; e chi ama le ricchezze non ne trae profitto di sorta. Anche questo è vanità (Ecclesiaste 5:10).

Poi disse loro: «State attenti e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza dei beni che uno possiede, che egli ha la sua vita». E disse loro questa parabola: «La campagna di un uomo ricco fruttò abbondantemente; egli ragionava così, fra sé: "Che farò, poiché non ho dove riporre i miei raccolti?". E disse: "Questo farò: demolirò i miei granai, ne costruirò altri più grandi, vi raccoglierò tutto il mio grano e i miei beni, e dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni ammassati per molti anni; riposati, mangia, bevi, divèrtiti". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non è ricco davanti a Dio» (Luca 12:15-21).

C'è chi offre liberalmente e diventa più ricco, e c'è chi risparmia più del giusto e non fa che impoverire (Proverbi

Il denaro è la misura dell'incapacità dell'uomo di amare il suo prossimo come sé stesso. (*Bruce Marshall*)

I soldi non danno la felicità.

L'avaro fa del bene solo quando muore.

L'avaro è come il maiale: è buono dopo morto.

A padre avaro, figlio prodigo.

Al povero mancano molte cose, all'avidò tutto. (*Seneca*)

11:24).

Non ti affannare per diventar ricco, smetti dall'applicarvi la tua intelligenza. Vuoi fissare lo sguardo su ciò che scompare? Poiché la ricchezza si fa delle ali, come l'aquila che vola verso il cielo (Proverbi 23:5).

Ho anche visto un'altra vanità sotto il sole: un tale è solo, senza nessuno che gli stia vicino; non ha né figlio né fratello, e tuttavia si affatica senza fine, i suoi occhi non si saziano mai di ricchezze. Non riflettete: «Ma per chi dunque mi affatico e mi privo di ogni bene?». Anche questa è una vanità, un'ingrata occupazione (Ecclesiaste 4:7-8).

Ai ricchi in questo mondo ordina di non essere d'animo orgoglioso, di non riporre la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che ci fornisce abbondantemente di ogni cosa perché ne godiamo; di far del bene, d'arricchirsi di opere buone, di essere generosi nel donare, pronti a dare, così da mettersi da parte un tesoro ben fondato per l'avvenire, per ottenere la vera vita (1Timoteo 6:17-19).

Vendete i vostri beni, e dateli in elemosina; fatevi delle borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nel cielo, dove ladro non si avvicina e tignola non rode (Luca 12:33).

[...] se le ricchezze abbondano, si distacchi da esse il vostro cuore (Salmo 62:10).

---

I farisei e i sadducei si avvicinarono a

---

Arco di sera, bel tempo si spera. Arco

lui per metterlo alla prova e gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. Ma egli rispose: «Quando si fa sera, voi dite: "Bel tempo, perché il cielo rosseggia!" e la mattina dite: "Oggi tempesta, perché il cielo rosseggia cupo!". L'aspetto del cielo lo sapete dunque discernere, e i segni dei tempi non riuscite a discernerli? (Matteo 16:1-3).

---

Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi (Matteo 7:6).

Come uno che mette una pietra nella fionda, così è chi rende onore allo stolto (Proverbi 26:8). [*Come la pietra posta nella fionda non vi rimane, perché viene lanciata lontano, così non ha consistenza l'onore tributato allo stolto.*]

Se un saggio viene a contesa con uno stolto, quello va in collera o ride, e non c'è da intendersi (Proverbi 29:9).

Chi corregge il beffardo si attira insulti, chi riprende l'empio riceve affronto (Proverbi 9:7).

Non rivolgere la parola allo stolto, perché disprezzerà il senno dei tuoi discorsi (Proverbi 23:9).

---

Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere (1Corinzi 10:12).

---

Ma il Signore disse a Samuele: «Non badare al suo aspetto né alla sua statura, perché io l'ho scartato; infatti il Signore

di mattina, riempie la marina.

Rosso di sera bel tempo si spera.

Cielo a pecorelle, acqua a catinelle.

---

Buone ragioni male intese sono perle ai porci stese.

Gettare le perle ai porci.

Chi lava la testa all'asino butta via il tempo e il sapone.

---

Cade anche il cavallo che ha quattro zampe.

---

L'apparenza inganna.

L'abito non fa il monaco.

non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: l'uomo guarda all'apparenza, ma il Signore guarda al cuore» (1Samuele 16:7).

Egli [=Dio] non porta rispetto all'apparenza dei grandi, non considera il ricco più del povero, perché sono tutti opera delle sue mani (Giobbe 34:19).

[La progenie di David, ossia Gesù Cristo] Respirerà come profumo il timore del Signore, non giudicherà dall'apparenza, non darà sentenze stando al sentito dire (Isaia 11:3).

E gli mandarono i loro discepoli con gli erodiani a dirgli: «Maestro, noi sappiamo che sei sincero e insegna la via di Dio secondo verità, e non hai riguardi per nessuno, perché non badi all'apparenza delle persone (Matteo 22:16).

Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate secondo giustizia (Giovanni 7:24).

Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo l'occasione di essere fieri di noi, affinché abbiate di che rispondere a quelli che si vantano di ciò che è apparenza e non di ciò che è nel cuore (2Corinzi 5:12).

Voi guardate all'apparenza delle cose (2Corinzi 10:7).

[...] perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, insensibili, sleali, calunniatori, intemperanti,

La barba non fa il filosofo.

spietati, senza amore per il bene, traditori, sconsiderati, orgogliosi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi l'apparenza della pietà, mentre ne hanno rinnegato la potenza. Anche da costoro allontanati! (2Timoteo 3:2-5).

---

Confida nel Signore con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento (Proverbi 3:5).

Chi confida nel proprio cuore è uno stolto, ma chi cammina da saggio scamperà (Proverbi 28:26).

---

Anche Cristo ha sofferto una volta per i peccati, lui giusto per gli ingiusti, per condurci a Dio. Fu messo a morte quanto alla carne, ma reso vivente quanto allo spirito (1Petros 3:18).

---

Anche ridendo, il cuore può essere triste; e la gioia può finire in dolore (Proverbi 14:13).

Rallègrati pure, o giovane, durante la tua adolescenza, e gioisca pure il tuo cuore durante i giorni della tua giovinezza; cammina pure nelle vie dove ti conduce il cuore e seguendo gli sguardi dei tuoi occhi; ma sappi che, per tutte queste cose, Dio ti chiamerà in giudizio! (Ecclesiaste 11:9).

Perché la tristezza secondo Dio produce un ravvedimento che porta alla salvezza, del quale non c'è mai da pentirsi; ma la tristezza del mondo produce la morte (2Corinzi 7:10).

È meglio andare in una casa in lutto,

---

La coscienza è come una calza: ora è larga, ora è stretta.

La coscienza, mio caro, è uno di quei bastoni che ciascuno brandisce per picchiare il suo vicino, e del quale non si serve mai per sé stesso. (*Balzac*)

---

Uno solo fu giusto e fu messo in croce.

---

Si comincia con balli e con canti, e si finisce con lacrime e pianti.

La fine del riso è il pianto.

Chi ride in gioventù piange in vecchiaia.

Correndo dietro al piacere, ci si avvicina al dolore.

Non sai tu che quel nostro poeta greco antichissimo diceva che il piacere che si trovava al mondo, non era il vero piacere, ma era il dolore vestito de' suoi panni? (*Giovan Battista Gelli*)

Nel tempio stesso della gioia / la Malinconia velata ha il suo altare sovrano. (*Keats*)

che andare in una casa in festa; poiché là è la fine di ogni uomo, e colui che vive vi porrà mente. La tristezza vale più del riso; poiché quando il viso è afflitto, il cuore diventa migliore (Ecclesiaste 7:2-3).

In verità, in verità vi dico che voi piangerete e farete cordoglio, e il mondo si rallegrerà. Sarete rattristati, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. La donna, quando partorisce, prova dolore, perché è venuta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'angoscia per la gioia che sia venuta al mondo una creatura umana. Così anche voi siete ora nel dolore; ma io vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno vi toglierà la vostra gioia (Giovanni 16:20-22).

---

Poiché dove c'è molta sapienza c'è molto affanno e chi aumenta la conoscenza, aumenta il dolore (Ecclesiaste 1:18).

---

Se ti scoraggi nel giorno dell'avversità, la tua forza è poca (Proverbi 24:10).

Beato l'uomo che tu correggi, o Signore, e istruisci con la tua legge per dargli sollievo nei giorni dell'avversità (Salmo 94:12-13).

Nel giorno della prosperità godi del bene, e nel giorno dell'avversità rifletti. Dio ha fatto l'uno come l'altro, affinché l'uomo non scopra nulla di ciò che sarà dopo di lui (Ecclesiaste 7:14).

Signore, mia forza, mia fortezza e mio rifugio nel giorno dell'avversità!

---

Chi acquista sapere, acquista dolore.

Chi aumenta sapienza, aumenta dolore.  
(*Giordano Bruno*)

---

L'avversità restituisce agli uomini tutte le virtù che la prosperità toglie loro.  
(*Delacroix*)

(Geremia 16:19)

---

Infatti, quando eravamo con voi, vi comandavamo questo: che se qualcuno non vuole lavorare, neppure deve mangiare (2Tessalonesi 3:10).

[...] Ma vi esortiamo, fratelli, ad abbondare in questo sempre di più, e a cercare di vivere in pace, di curare i vostri beni e di lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato di fare, affinché camminate dignitosamente verso quelli di fuori e non abbiate bisogno di nessuno (1Tessalonesi 4:10-12).

Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno (Efesini 4:28).

Chi lavora la sua terra avrà pane in abbondanza; ma chi va dietro ai fannulloni avrà abbondanza di miseria (Proverbi 28:19).

---

[...] lo spirito paziente vale più dello spirito altero (Ecclesiaste 7:8).

L'amore è paziente, [...] soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa (1Corinzi 13:4, 7).

Infatti, che vanto c'è se voi sopportate pazientemente quando siete malmenati per le vostre mancanze? Ma se soffrite perché avete agito bene, e lo sopportate pazientemente, questa è una grazia davanti a Dio (1Petros 2:20).

Il servo del Signore non deve litigare,

---

Chi non lavora, non mangi.

---

La pazienza è la virtù dei forti.

La pazienza protegge dalle ingiurie.

Con la pazienza e il modo, sciogli qualunque nodo.

Diventa leggero il peso che si sopporta pazientemente. (*Ovidio*)

Nessuno è sapiente se non è paziente.

D'ogni dolor rimedio è la pazienza.

È duro: ma diventa più leggero grazie

ma deve essere mite con tutti, capace di insegnare, paziente (2Timoteo 2:24).

---

Non li temete dunque; perché non c'è niente di nascosto che non debba essere scoperto, né di occulto che non debba essere conosciuto (Matteo 10:26).

---

L'uomo che si procaccia buoni amici avrà motivo di andarne lieto, ci sono amici più affezionati dei fratelli (Proverbi 18:24).

---

Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle (Proverbi 31:10).

---

[Gesù] Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a sé stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua (Luca 9:23).

---

Petros gli disse: «Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito». Gesù rispose: «In verità vi dico che non vi è nessuno che abbia lasciato casa, o fratelli, o sorelle, o madre, o padre, o figli, o campi, per amor mio e per amor del vangelo, il quale ora, in questo tempo, non ne riceva cento volte tanto: case, fratelli, sorelle, madri, figli, campi, insieme a persecuzioni e, nel secolo a venire, la vita eterna (Marco 10:28-30).

---

Se scampa alle armi di ferro, lo trafigge l'arco di bronzo (Giobbe 20:24).

---

Voi sarete come uno che fugge davanti

alla pazienza tutto ciò che non è lecito cambiare. (*Orazio*)

---

Dolore e silenzio sono forti, e la paziente sopportazione è divina. (*Longfellow*)

---

Il tempo svela tutto e lo porta alla luce.

---

Il tempo è galantuomo.

---

Chi trova un amico trova un tesoro.

---

Donna buona vale una corona.

---

Non tenete nulla per voi: niente a cui non abbiate rinunciato potrà essere veramente vostro. (*C. S. Lewis*)

---

Se eviti Scilla, cadrai in Cariddi!

a un leone e s'imbatta in un orso; come uno che entra in casa, appoggia la mano alla parete, e lo morde un serpente (Amos 5:19).

---

*(La sapienza divina attesta che)* Ogni cosa è possibile per chi crede (Marco 9:23).

---

Il cuore dell'uomo programma la sua via, ma l'Eterno dirige i suoi passi (Proverbi 16:9).

Ci sono molti disegni nel cuore dell'uomo, ma il piano del Signore è quello che sussiste (Proverbi 19:21).

Nel cavo della veste si getta la sorte, ma tutta la decisione viene dal Signore (Proverbi 16:33).

Non confidate nei principi, né in alcun figlio d'uomo, che non può salvare. Il suo fiato se ne va, ed egli ritorna alla terra; in quel giorno periscono i suoi progetti (Salmo 146:3-4).

Non vale sapienza, non vale prudenza, non vale consiglio se sono in contrasto con i decreti del Signore. Il cavallo può essere preparato per il giorno della battaglia, ma la vittoria dipende dal Signore (Proverbi 21:30-31).

Tutti quanti sperano in te [=Dio] perché tu dia loro il cibo a suo tempo. Tu lo dà loro ed essi lo raccolgono; tu apri la mano, e sono saziati di beni. Tu nascondi la tua faccia, e sono smarriti; tu ritiri il loro fiato e muoiono, ritornano nella loro polvere. Tu mandi il tuo spirito e sono creati, e tu rinnovi la faccia della terra (Salmo 104:27-30).

---

*(La sapienza umana attesta che)* Ogni cosa è possibile per chi vuole.

---

L'uomo propone, ma Dio dispone.

Se vuoi far ridere Dio, raccontagli i tuoi progetti.

L'Eterno ha stabilito il suo trono nei cieli, e il suo dominio si estende su tutto (Salmo 103:19).

Egli [=Dio] domina il mondo con la sua potenza; i suoi occhi osservano le nazioni per impedire che i perversi insuperbiscano (Salmo 66:7).

Quando uno schiaccia sotto i suoi piedi tutti i prigionieri della terra, quando uno viola i diritti di un uomo in presenza dell'Altissimo, quando si fa torto a qualcuno nella sua causa, il Signore non lo vede forse? Chi mai dice una cosa che si avveri, se il Signore non l'ha comandato? (Lamentazioni 3:34-37).

Il Signore può sventare i piani dei popoli, annullare i pensieri delle nazioni. Il piano del Signore dura in eterno, i pensieri del suo cuore per tutti i secoli. [...] Il Signore guarda dal cielo; egli vede tutti i figli degli uomini; dal luogo della sua dimora osserva tutti gli abitanti della terra; egli ha formato il cuore di tutti, egli osserva tutte le loro opere (Salmo 33:10-11, 13-15).

Il Signore è nel suo tempio santo; il Signore ha il suo trono nei cieli; i suoi occhi vedono, le sue pupille scrutano i figli degli uomini (Salmo 11:4).

Io [=Gesù Cristo] sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla (Giovanni 15:5).

---

O Signore, chi dimorerà nella tua

---

La calunnia è una cosa tremenda: sono

tenda? Chi abiterà sul tuo santo monte? Colui che è puro e agisce con giustizia, e dice la verità come l'ha nel cuore; che non calunnia con la sua lingua, né fa male alcuno al suo vicino, né insulta il suo prossimo (Salmo 15:1-3).

Non spargere voci calunniose e non favorire l'empio attestando il falso (Esodo 23:1).

Tu conosci i comandamenti: «Non commettere adulterio. Non uccidere. Non rubare. Non dire falsa testimonianza. Non frodare. Onora tuo padre e tua madre» (Marco 10:19).

Rimuovi da te la perversità della bocca, allontana da te la falsità delle labbra (Proverbi 4:24).

Il testimone iniquo si burla della giustizia, e la bocca degli empi trangugia l'iniquità (Proverbi 19:28).

Il falso testimone non rimarrà impunito, chi spaccia menzogne non avrà scampo (Proverbi 19:5).

Il testimone veritiero salva delle persone, ma il falso testimone spaccia menzogne (Proverbi 14:25).

Sei cose odia il Signore, anzi sette gli sono in abominio: gli occhi alteri, la lingua bugiarda, le mani che spargono sangue innocente, il cuore che medita disegni iniqui, i piedi che corrono frettolosi al male, il falso testimone che proferisce menzogne, e chi semina discordie tra fratelli (Proverbi 6:16-19).

due quelli che commettono ingiustizia, e uno quello che la subisce. Infatti il calunniatore commette ingiustizia denigrando una persona in sua assenza, e colui che ascolta commette egualmente ingiustizia accettando quello che gli vien detto prima di essersi potuto accertare del vero. (*Erodoto*)

La calunnia, il cui filo è anche più tagliente che quello della spada, e la cui lingua è più velenosa che tutti i serpenti del Nilo, e il cui fiato cavalca sopra i venti come fossero corsieri e diffonde la menzogna per tutti i quattro canti del mondo. (*Shakespeare*)

Perché la fama, creatura che si nutre di incertezza, non può esistere là dove è la certezza. E dal momento che l'uomo saggio non dà credito a notizie incerte, chi mai potrebbe credere ad essa, se non lo stolto? Ognuno può constatare che, per quanto ampia sia la sua diffusione e ben simulata la sua fondatezza, una sola persona è all'origine di essa. Subito dopo, essa serpeggia di bocca in bocca, di orecchio in orecchio, quasi per altrettante propaggini, fino a che la maligna diceria, nata da così piccolo seme, soffocherà a tal punto tutte le altre voci che nessuno si chiederà mai se la bocca che ha parlato per prima non abbia seminato la menzogna. E questo accade molto spesso, per la tendenza a calunniare chi si odia, per l'istintiva sospettosità e per il piacere di mentire, non raro, ma innato in molti uomini. Fortunatamente però il tempo svela ogni cosa, come attestano i vostri proverbi e le vostre massime, poiché è

---

Perché se voi perdonate agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe (Matteo 6:14-15).

Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate; affinché il Padre vostro, che è nei cieli vi perdoni le vostre colpe (Marco 11:25).

Non fate le vostre vendette, miei cari, ma cedete il posto all'ira di Dio; poiché sta scritto: «A me la vendetta; io darò la retribuzione», dice il Signore (Romani 12:19).

Non dire: «Come ha fatto a me così farò a lui; renderò a costui secondo la sua azione» (Proverbi 24:29).

---

In ogni cosa vi ho mostrato che bisogna venire in aiuto ai deboli lavorando così, e ricordarsi delle parole del Signore Gesù, il quale disse egli stesso: «Vi è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti 20:35).

Chi ha pietà del povero presta al Signore, che gli contraccambierà l'opera buona (Proverbi 19:17).

Chi chiude l'orecchio al grido del povero, griderà anch'egli, e non gli sarà risposto (Proverbi 21:13).

stabilito per decreto della divina natura che nulla rimanga a lungo nascosto, neppure ciò che la fama non ha divulgato. (*Tertulliano*)

---

Rimedio alle offese è il dimenticarle.

La miglior vendetta è il perdono.

---

C'è chi regala a piene mani, e nessuno gli è grato; il modo di donare vale più del donato. (*Pierre Corneille*)

All'indigente dà due volte chi dà velocemente; nulla dà chi è lento nel donare.

Ché dare tostante è donar doppiamente, e dar come sforzato perde lo dono e 'l grato. (*Brunetto Latini*)

Chi dà al povero non sarà bisognoso.

Chi dà ai poveri raccoglie tesori nei

Se hai di che dare, non dire al tuo prossimo: «Va' e torna, te lo darò domani» (Proverbi 3:28).

Non fatevi tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine consumano, e dove i ladri scassinano e rubano; ma fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non scassinano né rubano (Matteo 6:19-20).

Chi opprime il povero, l'arricchisce; chi dona al ricco, non fa che impoverirlo (Proverbi 22:16).

---

L'uomo fedele sarà colmato di benedizioni, ma chi ha fretta di arricchire non rimarrà impunito (Proverbi 28:20).

L'uomo invidioso ha fretta di arricchire, e non sa che gli piomberà addosso la miseria (Proverbi 28:22).

---

Quanto allo zelo, non siate pigri; siate ferventi nello spirito, servite il Signore (Romani 12:11).

Guardate dunque con diligenza a come vi comportate; non da stolti, ma da saggi; ricuperando il tempo perché i giorni sono malvagi (Efesini 5:15-16).

Comportatevi con saggezza verso quelli di fuori, ricuperando il tempo (Colossesi 4:5).

---

Due valgono più di uno solo, perché sono ben ricompensati della loro fatica. Infatti, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a chi è solo e cade senz'averne un altro che lo rialzi! Così pure, se due dormono assieme, si

cieli, sui quali i ladri non possono accampare diritti.

---

Chi vuol essere ricco in un anno, in capo a sei mesi pende da una forca. (*Cervantes*)

Chi vuol essere ricco in un dì, è impiccato in un anno. (*Leonardo da Vinci*)

---

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Chi tempo ha e tempo aspetta, tempo perde.

Mentre rimandiamo, la vita passa. (*Seneca*)

---

L'unione fa la forza.

La nave è più sicura con due ancore che con una sola.

riscaldano; ma chi è solo, come farà a riscaldarsi? Se uno tenta di sopraffare chi è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto (Ecclesiaste 4:9-12).

---

Il passante che si riscalda per una lite che non lo riguarda, è come chi afferra un cane per le orecchie (Proverbi 26:17). [*Ossia non ne trarrà alcun vantaggio, anzi danneggerà sé stesso come chi prende per le orecchie un cane, che finirà col morderlo.*]

Nessuno di voi abbia a soffrire come omicida, o ladro, o malfattore, o perché si immischia nei fatti altrui (1Petros 4:15).

---

[Dice il Signore:] Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti (Apocalisse 3:19).

Beato l'uomo che tu correggi, o Signore, e istruisci con la tua legge (Salmo 94:12).

Voi non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato, e avete dimenticato l'esortazione rivolta a voi come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la disciplina del Signore, e non ti perdere d'animo quando sei da lui ripreso; perché il Signore corregge quelli che egli ama, e punisce tutti coloro che riconosce come figli». Sopportate queste cose per la vostra correzione. Dio vi tratta come figli; infatti, qual è il figlio che il padre non corregga? Ma se siete esclusi da quella correzione di cui tutti hanno avuto la loro parte, allora siete bastardi e non figli (Ebrei 12:4-8).

---

Fa' gli affari tuoi, non preoccuparti di quelli degli altri. (*Menandro*)

Il fuoco che non mi scalda, non voglio che mi scotti.

---

A chi Dio vuol bene manda delle pene.

Costoro dunque che la divinità ama e stima li rende forti, li mette alla prova, li tiene in esercizio. (*Seneca*)

Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge suo figlio, così il Signore, il tuo Dio, corregge te (Deuteronomio 8:5).

Il crogiuolo è per l'argento e il fornello per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Proverbi 17:3).

Il Signore infatti non respinge per sempre; ma, se affligge, ha pure compassione, secondo la sua immensa bontà; poiché non è volentieri che egli umilia e affligge i figli dell'uomo (Lamentazioni 3:31-33).

---

Infatti non abbiamo alcun potere contro la verità; quello che possiamo è per la verità (2Corinzi 13:8).

---

Tutto è puro per quelli che sono puri; ma per i contaminati e gli increduli niente è puro; anzi, sia la loro mente sia la loro coscienza sono impure (Tito 1:15).

Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio (Matteo 5:8).

Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; ma non intendevo affatto con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari, o con i ladri, o con gli idolatri, perché altrimenti dovrete uscire dal mondo. Ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone,

---

La verità troppo spesso soffre, ma non muore mai.

La verità può languire, ma non perire.

La verità non muore mai.

---

Anche il sole penetra nelle latrine, ma non ne è contaminato. (*Diogene il Cinico, citato da Diogene Laerzio*)

Tutto è puro per i puri.

Male non fare, paura non avere.

un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare (1Corinzi 5:9-11).

---

[...] chi cammina in fretta sbaglia strada (Proverbi 19:2).

---

Ma chi ha dei dubbi riguardo a ciò che mangia è condannato, perché la sua condotta non è dettata dalla fede; e tutto quello che non viene da fede è peccato (Romani 14:23).

---

E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno (1Giovanni 2:17).

---

[Gesù ha detto:] Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno (Matteo 24:35).

---

La ricchezza di un uomo serve come riscatto della sua vita, ma il povero non ode mai minacce (Proverbi 13:8).

---

Chi ha fretta vada adagio.

La fretta fa rompere la pentola.

Presto e bene non stanno insieme.

Chi ha troppa fretta arriva sempre tardi.

La gatta frettolosa fece i gattini ciechi.

---

Non fare ciò per cui sei incerto. (*Plinio il giovane*)

---

*Sic transit gloria mundi* [=Così passa la gloria del mondo].

---

Cento ladri non possono spogliare un uomo nudo.

I mendicanti fischiavano, anche quando nel bosco vagano i ladri.

La sorte più misera dà sicurezza: infatti, non v'è paura di peggioramento. (*Ovidio*)

Il ladro lascia andare uno che non ha nulla. (*Seneca*)

Tre sono i potenti: il papa, il re e il nullatenente.

---

Una buona reputazione vale più dell'olio profumato (Ecclesiaste 7:1).

La buona reputazione è da preferirsi alle molte ricchezze; e la stima, all'argento e all'oro (Proverbi 22:1).

Le vivande sono per il ventre, e il ventre è per le vivande; ma Dio distruggerà queste e quello (1 Corinzi 6:13).

Il giusto mangia per saziarsi, ma il ventre degli empi manca di cibo [*perché è sempre insoddisfatto*] (Proverbi 13:25).

Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca, però l'appetito suo non è mai sazio (Ecclesiaste 6:7).

Perché molti camminano da nemici della croce di Cristo (ve l'ho detto spesso e ve lo dico anche ora piangendo), la fine dei quali è la perdizione; il loro dio è il ventre e la loro gloria è in ciò che torna a loro vergogna; gente che ha l'animo alle cose della terra (Filippesi 3:18-19).

E ora a voi che dite: «Oggi o domani andremo nella tale città, vi staremo un anno, trafficheremo e guadagneremo»; mentre non sapete quel che succederà domani! Che cos'è infatti la vostra vita? Siete un vapore che appare per un istante e poi svanisce. Dovreste dire invece: «Se Dio vuole, saremo in vita e faremo questo o quest'altro» (Giacomo 4:13-15).

Non ti vantare del domani, poiché non sai quel che un giorno possa produrre

La buona fama è per gli uomini più sicura del denaro.

Devi mangiare per vivere, non vivere per mangiare. (*Cornificio*)

Gli uomini malvagi vivono per poter mangiare e bere; i buoni mangiano e bevono per vivere. (*Socrate, attr. da Plutarco*)

Fa' conto che ogni giorno sia stato l'ultimo a splendere per te. (*Orazio*)

Niente è più certo della morte.

Non vi è termine più certo e meno inteso della morte.

La morte è per tutti certa, ma niente è più incerto della sua ora.

È la vita appunto un fiore da goderne in sul mattino:

(Proverbi 27:1).

[...] mangerai il pane con il sudore del tuo volto, finché tu ritorni nella terra da cui fosti tratto; perché sei polvere e in polvere ritornerai (Genesi 3:19).

Tutti vanno in un medesimo luogo; tutti vengono dalla polvere, e tutti ritornano alla polvere (Ecclesiaste 3:20).

L'uomo, nato di donna, vive pochi giorni, ed è sazio d'affanni. Spunta come un fiore, poi è reciso; fugge come un'ombra, e non dura (Giobbe 14:1-2).

I giorni dei nostri anni arrivano a settant'anni; o, per i più forti, a ottant'anni; e quel che ne fa l'orgoglio, non è che travaglio e vanità; perché passa presto, e noi ce ne voliam via. [...] Insegnaci dunque a contare i nostri giorni, per acquistare un cuore savio (Salmo 90:10, 12).

O Signore, fammi conoscere la mia fine e quale sia la misura dei miei giorni. Fa' ch'io sappia quanto sono fragile. Ecco, tu hai ridotto la mia esistenza alla lunghezza di qualche palmo, la mia durata è come nulla davanti a te; certo, ogni uomo, benché saldo in piedi, non è che vanità (Salmo 39:4-5).

Una voce dice: «Grida!». E si risponde: «Che griderò?». «Grida che ogni carne è come l'erba e che tutta la sua grazia è come il fiore del campo. L'erba si secca, il fiore appassisce quando il soffio del Signore vi passa sopra; certo, il popolo è come l'erba (Isaia 40:6-7).

Infatti, «ogni carne è come l'erba, e

sorge vago, ma vicino a quel sorgere è il cader.

(*Metastasio*)

*Hodie mihi, cras tibi* [Oggi a me, domani a te].

Tutti ci aspetta una sola notte. (*Orazio*)

Siamo tutti sospinti verso una stessa mèta. (*Orazio*)

Tutta la vita degli uomini non è altro che un cammino verso la morte.

ogni sua gloria come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade; ma la parola del Signore rimane in eterno» (1Petros 1:24-25).

L'uomo infatti non conosce la sua ora; come i pesci che sono presi nella rete fatale e come gli uccelli che sono còlti nel laccio, così i figli degli uomini sono presi nel laccio al tempo dell'avversità, quando essa piomba su di loro improvvisa (Ecclesiaste 9:12).

---

Tende lacci chi desidera la mia morte, dice cose cattive chi mi augura del male, e medita inganni tutto il giorno. Ma io mi comporto come un sordo che non ode, come un muto che non apre bocca. Sono come un uomo che non ascolta, nella cui bocca non ci sono parole per replicare (Salmo 38:12-14).

Tre amici di Giobbe, Elifaz di Teman, Bildab di Suac e Zofar di Naama, avendo udito tutti questi mali che gli erano piombati addosso, partirono, ciascuno dal proprio paese, e si misero d'accordo per venire a confortarlo e a consolarlo. Alzati gli occhi da lontano, essi non lo riconobbero, e piansero ad alta voce; si stracciarono i mantelli e si cosparsero il capo di polvere gettandola verso il cielo. Rimasero seduti per terra, presso di lui, sette giorni e sette notti; nessuno di loro gli disse parola, perché vedevano che il suo dolore era molto grande (Giobbe 2:11-13).

---

Ricorda loro [...] che non dicano male di nessuno, che non siano litigiosi, che siano miti, mostrando grande gentilezza verso tutti gli uomini (Tito 3:1-2).

---

Le preoccupazioni leggere fanno parlare, le grandi ammutoliscono. (Seneca)

I grandi dolori sono muti.

---

Le persone schifano la amicizia de' maldicenti, facendo ragione che quello che essi dicono d'altri a noi, quello dichino di noi ad altri. (Giovanni Della Casa)

Il maldicente non durerà sulla terra  
(Salmo 140:11).

Le parole del maldicente sono come  
ghiottonerie, e penetrano fino all'intimo  
delle viscere (Proverbi 18:8).

Quant'è grande la bontà che tu riservi a  
quelli che ti temono, e di cui dà prova  
in presenza dei figli degli uomini, verso  
quelli che confidano in te! Tu li  
nascondi all'ombra della tua presenza,  
lontano dalle macchinazioni degli  
uomini; tu li custodisci in una tenda, al  
riparo dalla maldicenza (Salmo 31:19-  
20).

Voglio dunque che le vedove giovani si  
risposino, abbiano figli, governino la  
casa, non diano agli avversari alcuna  
occasione di maldicenza (1Timoteo  
5:14).

Sbarazzandovi di ogni cattiveria, di  
ogni frode, dell'ipocrisia, delle invidie  
e di ogni maldicenza (1Petros 2:1).

Abbandoni la tua bocca al male, e la tua  
lingua trama inganni. Ti siedi e parli  
contro tuo fratello, diffami il figlio di  
tua madre. Hai fatto queste cose, io ho  
taciuto, e tu hai pensato che io fossi  
come te; ma io ti riprenderò, e ti  
metterò tutto davanti agli occhi (Salmo  
50:19-21).

---

Il povero è odiato anche dal suo  
compagno, ma gli amici del ricco sono  
molti (Proverbi 14:20).

Molti corteggiano l'uomo generoso,  
tutti sono amici dell'uomo che offre  
regali (Proverbi 19:6).

A ogni parola muore una reputazione.  
(Pope)

---

Finché bolle la pignatta, è in vita  
l'amicizia.

Finché sarai fortunato, conterai molti  
amici: se ci saranno nubi, sarai solo.  
(Ovidio)

---

Chi va parlando svela i segreti, ma chi ha lo spirito leale tiene celata la cosa (Proverbi 11:13).

Chi va in giro parlando rivela i segreti; perciò non associarti con chi parla troppo (Proverbi 20:19).

Difendi la tua causa contro il tuo prossimo, ma non rivelare il segreto di un altro, affinché chi ti ascolta non getti discredito su di te e la tua reputazione venga per sempre macchiata (Proverbi 25:9-10).

---

Bisogna dunque che il vescovo sia irreprensibile, [...] che governi bene la propria famiglia e tenga i figli sottomessi e pienamente rispettosi (perché se uno non sa governare la propria famiglia, come potrà aver cura della chiesa di Dio?) (1Timoteo 3:2, 4-5).

---

Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri (Efesini 4:25).

[...] ai bugiardi verrà chiusa la bocca (Salmo 63:11).

---

Infine, siate tutti concordi, compassionevoli, pieni di amore fraterno, misericordiosi e umili (1Petros 3:8).

È meglio un tozzo di pane secco con la pace, che una casa piena di carni con la

Amico di buon tempo mutasi col vento.

Chi cade in povertà perde ogni amico.

---

Ciò che vuoi che non si sappia, bada di non dirlo a nessuno.

Servo d'altrui si fa chi dice il suo segreto a chi nol sa.

Se dici a un amico un segreto, egli ti tiene un piede sul collo.

Non credere sempre a chi ti dà notizie: bisogna avere poca fiducia in chi parla molto. (*Catone*)

---

Governare una famiglia è poco meno difficile che governare un regno. (*Montaigne*)

---

Per nessuna ragione devi mentire; nei casi difficili sappi tacere. (*P. Mantegazza*)

---

Con la concordia le piccole fortune crescono; con la discordia vanno in rovina anche le più grandi. (*Sallustio*)

Nei tumulti e nelle discordie è grande la forza del malvagio, mentre la pace e la tranquillità vogliono la virtù. (*Tacito*)

discordia (Proverbi 17:1).

Se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non potrà reggere (Marco 3:25).

Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; circa le quali, come vi ho già detto, vi preavviso: chi fa tali cose non erediterà il regno di Dio (Galati 5:19-21).

[...] rendete perfetta la mia gioia, avendo un medesimo pensare, un medesimo amore, essendo di un animo solo e di un unico sentimento (Filippesi 2:2).

---

[...] io vorrei che tutti gli uomini fossero come sono io; ma ciascuno ha il suo proprio dono da Dio; l'uno in un modo, l'altro in un altro (1 Corinzi 7:7).

---

Ma quanto alle questioni stolte, alle genealogie, alle contese, e alle dispute intorno alla legge, evitale, perché sono inutili e vane (Tito 3:9).

Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non si attiene alle sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è conforme alla pietà, è un orgoglioso e non sa nulla; ma si fissa su questioni e dispute di parole, dalle quali nascono invidia, contese, maldicenza, cattivi sospetti, acerbe discussioni di

---

Dio non dà tutto a uno solo.

La stessa terra non produce tutto.

Dio concede a chi un dono, a chi un altro.

---

Per troppo discutere si perde la verità.  
(*Publilio Siro*)

persone corrotte di mente e prive della verità, le quali considerano la pietà come una fonte di guadagno (1Timoteo 6:3-5).

Ricorda loro queste cose, scongiurandoli davanti a Dio che non facciano dispute di parole; esse non servono a niente e conducono alla rovina chi le ascolta (2Timoteo 2:14).

Ma evita le chiacchiere profane, perché quelli che le fanno avanzano sempre più nell'empietà e la loro parola andrà rodendo come fa la cancrena (2Timoteo 2:16-17).

Evita inoltre le dispute stolte e insensate, sapendo che generano contese (2Timoteo 2:23).

---

Interroga le passate generazioni, rifletti sull'esperienza dei padri (Giobbe 8:8).

Or queste cose avvennero per servire da esempio a noi, affinché non siamo bramosi di cose cattive, come lo furono costoro (1Corinzi 10:6).

---

Quando uno giura con le labbra, parlando senza riflettere, di fare qualcosa di male o di bene, proferendo con leggerezza uno di quei giuramenti che gli uomini sono soliti pronunciare, quando viene a saperlo, è colpevole delle sue azioni (Levitico 5:4).

Essi lo provocarono ancora presso le acque di Meriba, e ne venne del male a Mosè per causa loro, perché inasprirono il suo spirito ed egli parlò senza riflettere (Salmo 106:32-33).

---

Ho imparato osservando i mali altrui. (*Menandro*)

Insegna a te stesso traendo esempio dagli altri. (*Demonatte*)

Savio è colui che impara a spese altrui.

---

Il saggio non dice tutto ciò che pensa, ma pensa tutto ciò che dice. (*Leonardo da Vinci*)

Ci sono persone che parlano sempre un istante prima di aver pensato. (*La Bruyère*)

Pensare prima di agire rende sempre di più che agire prima di pensare.

I pensieri che vengono in un secondo tempo di solito sono più saggi. (*Cicerone*)

C'è chi, parlando senza riflettere, trafigge come spada, ma la lingua dei saggi procura guarigione (Proverbi 12:18).

Il cuore del giusto medita come deve rispondere, ma la bocca degli empi vomita cose malvagie (Proverbi 15:28).

È pericoloso per l'uomo prendere alla leggera un impegno sacro, e riflettere solo dopo aver fatto un voto (Proverbi 20:25).

Tu hai scrutato il mio cuore, l'hai visitato nella notte; mi hai provato e non hai trovato nulla; la mia bocca non va oltre il mio pensiero (Salmo 17:3).

---

Hai mai visto un uomo che si crede saggio? C'è più da imparare da uno stolto che da lui (Proverbi 26:12).

Non ti stimare saggio da te stesso; temi il Signore e allontànati dal male (Proverbi 3:7).

---

Prostituzione, vino e mosto tolgono il senno (Osea 4:11).

Il vino è schernitore, la bevanda alcolica è turbolenta, chiunque se ne lascia sopraffare non è saggio (Proverbi 20:1).

Non essere di quelli che sono bevitori di vino, che sono ghiotti mangiatori di carne; perché l'ubriacone e il goloso

**Regola delle undici «P»** Prima pensa, poi parla, perché parola poco pensata può portare pregiudizio.

Pria di lasciar la sponda,  
il buon nocchiere imita:  
vedi se in calma è l'onda,  
guarda se chiaro è il dì.

Voce dal sen fuggita  
poi richiamar non vale:  
non si trattien lo strale<sup>24</sup>,  
quando dall'arco uscì. (*Metastasio*)

Una volta detta, la parola vola via, e non vale richiamarla. (*Orazio*)

---

Quelli che desiderano apparir saggi fra gli sciocchi appaiono sciocchi fra i saggi. (*Quintiliano*)

L'uomo si crede savio quando la sua pazzia sonnecchia. (*Diderot*)

Credo che a molti sarebbe stato possibile raggiungere la saggezza, se non avessero creduto di averla già raggiunta. (*Seneca*)

---

Quando entra il vino, subito la saggezza se ne esce.

Dove entra il bere se n' esce il sapere.

---

<sup>24</sup> Strale, freccia.

impoveriranno e i dormiglioni andranno vestiti di cenci (Proverbi 23:20-21).

Per chi sono gli ahi? Per chi gli ahimè? Per chi le liti? Per chi i lamenti? Per chi le ferite senza ragione? Per chi gli occhi rossi? Per chi s'indugia a lungo presso il vino, per quelli che vanno in cerca di vino drogato. Non guardare il vino quando rosseggia, quando scintilla nella coppa e va giù così facilmente! Alla fine, esso morde come un serpente e punge come una vipera. I tuoi occhi vedranno cose strane, e il tuo cuore farà dei discorsi pazzi. Sarai come chi si coricasse in mezzo al mare, come chi si coricasse in cima a un albero di nave. Dirai: «Mi hanno picchiato... e non mi hanno fatto male; mi hanno percosso... e non me ne sono accorto; quando mi sveglierò?... Tornerò a cercarne ancora!» (Proverbi 23:29-35)

Guai a quelli che la mattina si alzano presto per correre dietro alle bevande alcoliche e fanno tardi la sera, finché il vino li infiammi! (Isaia 5:11)

Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito (Efesini 5:18).

---

Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono fa frutti buoni, ma l'albero cattivo fa frutti cattivi. Un albero buono non può fare frutti cattivi, né un albero cattivo far frutti buoni. Ogni albero che non fa buon frutto è tagliato e gettato nel fuoco. Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti. (Matteo 7:16-20)

---

L'albero buono fa i frutti buoni; l'albero cattivo fa i frutti cattivi.

Dal frutto si conosce l'albero.

O fate l'albero buono e buono pure il suo frutto, o fate l'albero cattivo e cattivo pure il suo frutto; perché dal frutto si conosce l'albero. (Matteo 12:33)

Dalla medesima bocca escono benedizioni e maledizioni. Fratelli miei, non dev'essere così. La sorgente getta forse dalla medesima apertura il dolce e l'amaro? Può forse, fratelli miei, un fico produrre olive, o una vite fichi? Neppure una sorgente salata può dare acqua dolce. (Giacomo 3:10-12)

Razza di vipere, come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché dall'abbondanza del cuore la bocca parla. L'uomo buono dal suo buon tesoro trae cose buone; e l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie. (Matteo 12:34-35)

Non capite che tutto quello che entra nella bocca va nel ventre ed è poi espulso nella latrina? Ma ciò che esce dalla bocca viene dal cuore, ed è quello che contamina l'uomo. Poiché dal cuore vengono pensieri malvagi, omicidi, adulteri, fornicazioni, furti, false testimonianze, diffamazioni. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare con le mani non lavate non contamina l'uomo. (Matteo 15:17-20)

---

Ma costoro, come bestie prive di ragione, destinate per natura a essere catturate e distrutte, dicono male di ciò che ignorano, e periranno nella propria corruzione, ricevendo il castigo come salario della loro iniquità. Essi trovano

---

Pertanto nessuno che osservasse questi fatti potrebbe avere qualche scrupolo a dire che non accade soltanto al corpo degli uomini e ad alcune di quelle ulcerazioni e di quei tumori che in esso si producono di degenerare fino a

il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; sono macchie e vergogne; godono dei loro inganni mentre partecipano ai vostri banchetti. Hanno occhi pieni d'adulterio e non possono smetter di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; sono figli di maledizione! [...] Costoro sono fonti senz'acqua e nuvole sospinte dal vento; a loro è riservata la caligine delle tenebre. Con discorsi pomposi e vuoti adescano, mediante i desideri della carne e le dissolutezze, quelli che si erano appena allontanati da coloro che vivono nell'errore; promettono loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione, perché uno è schiavo di ciò che lo ha vinto. (2Petros 2:12-14, 17-19)

Questi, invece, parlano in maniera oltraggiosa di quello che ignorano, e si corrompono in tutto ciò che fanno per istinto, come bestie prive di ragione. Guai a loro! Perché si sono incamminati per la via di Caino, e per amor di lucro si sono gettati nei traviamenti di Balaam, e sono periti per la ribellione di Core. Essi sono delle macchie nelle vostre agapi quando banchettano con voi senza ritegno, pascendo sé stessi; nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d'autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l'oscurità delle tenebre in eterno. Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le

diventare incurabili, ma con molto maggiore violenza anche alle anime. Riguardo alle ulcerazioni, poi, se si applica una medicazione su di esse, a volte proprio da questa medicazione vengono fomentate e si diffondono più rapidamente. Se invece si trascura di curarle, secondo il loro naturale decorso distruggono il tessuto circostante e non cessano fintantoché c'è materia su cui svilupparsi. In modo analogo si diffondono sulle anime degli esseri umani delle tumefazioni e degli stati cancerosi così gravi che nessun essere vivente può diventare più abominevole e più feroce dell'uomo. E se mostri comprensione e umanità essi, ritenendo che quanto accade sia uno stratagemma e un inganno, diventano ancora più diffidenti e ostili verso quelli che mostrano umanità. Se invece ti vendichi, non esiste azione illecita o turpe che questi non intraprendano, spinti dal furore dell'animo, ritenendo che questa ferocia vada ascritta a loro merito. Insomma ormai completamente degenerati si sono posti al di fuori della natura umana. (*Polibio*)

opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno pronunciato contro di lui». Sono dei mormoratori, degli scontenti; camminano secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce cose incredibilmente gonfie, e circondano d'ammirazione le persone per interesse. Ma voi, carissimi, ricordatevi di ciò che gli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo hanno predetto, quando vi dicevano: «Negli ultimi tempi vi saranno schernitori che vivranno secondo le loro empie passioni». Essi sono quelli che provocano le divisioni, gente sensuale, che non ha lo Spirito. Ma voi, carissimi, edificando voi stessi nella vostra santissima fede, pregando mediante lo Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, aspettando la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo, in vista della vita eterna. (Giuda 1:10-21)

---

[Dio si rivolge al profeta Geremia, dicendo:] «Tu non intercedere per questo popolo, non innalzare per essi suppliche o preghiere, non insistere presso di me, perché non ti esaudirò. Non vedi ciò che fanno nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme? I figli raccolgono legna, i padri accendono il fuoco, le donne impastano la farina per fare delle focacce alla regina del cielo e per fare libazioni ad altri dèi, per offendermi. È proprio me che offendono, dice il Signore, non offendono essi loro stessi, a loro vergogna?». (Geremia 7:16-19)

Allora tutti gli uomini, i quali sapevano che le loro mogli offrivano profumi ad altri dèi, tutte le donne che si trovavano là riunite in gran numero e tutto il

---

Infatti nelle altre religioni essi mettono in rilievo l'assurdo e il ridicolo delle rappresentazioni e usanze a noi estranee e sconosciute nel loro significato e scopo originario. Eppure in realtà l'adorazione dell'urina di vacca che il persiano e l'indiano bevono per ottenere il perdono dei peccati, non è più ridicola dell'adorazione del pettine o di un brandello della veste della madre di Dio. (Nota n. 9, p. 131, in *Essenza del Cristianesimo*, di Ludwig Feuerbach, Ed. Feltrinelli, Milano, 1994)

popolo residente nel paese d'Egitto a Patros risposero a Geremia, dicendo: «Quanto alla parola che ci hai detta nel nome del Signore, noi non ti ubbidiremo, ma vogliamo mettere interamente in pratica tutto quello che la nostra bocca ha espresso: offrire profumi alla regina del cielo, farle delle libazioni, come già abbiamo fatto noi, i nostri padri, i nostri re, i nostri capi, nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme; allora avevamo abbondanza di pane, stavamo bene e non vedevamo nessuna calamità; ma da quando abbiamo smesso di offrire profumi alla regina del cielo e di farle delle libazioni, abbiamo avuto mancanza di ogni cosa; siamo stati consumati dalla spada e dalla fame. Quando noi offriamo profumi alla regina del cielo e le facciamo delle libazioni, è forse senza il consenso dei nostri mariti che le facciamo delle focacce a sua immagine e le offriamo delle libazioni?». Geremia parlò a tutto il popolo, agli uomini, alle donne e a tutto il popolo che gli aveva risposto a quel modo, e disse: «Non sono forse i profumi che avete offerti nelle città di Giuda e per le vie di Gerusalemme, voi, i vostri padri, i vostri re, i vostri capi e il popolo del paese, quelli che il Signore ha ricordato e che gli sono tornati in mente? Il Signore non l'ha più potuto sopportare, a causa della malvagità delle vostre azioni, e a causa delle abominazioni che avete commesse; perciò il vostro paese è stato abbandonato alla devastazione, alla desolazione e alla maledizione, senza che vi sia più chi l'abiti, come oggi si vede. Perché voi avete offerto quei profumi e avete peccato contro il

Signore e non avete ubbidito alla voce del Signore e non avete camminato secondo la sua legge, i suoi statuti e le sue testimonianze, perciò vi è avvenuto questo male che oggi si vede». (Geremia 44:15-23)

[Ezechia, re di Giuda] Sopprese gli alti luoghi, frantumò le statue, abbatté l'idolo d'Astarte, e fece a pezzi il serpente di rame che Mosè aveva fatto; perché fino a quel tempo i figli d'Israele gli avevano offerto incenso; lo chiamò Neustan [*pezzo di rame*]. (2Re 18:4).

Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre (Marco 14:7).

Poiché i bisognosi non mancheranno mai nel paese; perciò io ti do questo comandamento e ti dico: apri generosamente la tua mano al fratello povero e bisognoso che è nel tuo paese (Deuteronomio 15:11).

Un patrimonio acquisito da principio senza fatica, alla fine non sarà benedetto (Proverbi 20:21).

Il pane frodato è dolce all'uomo; ma, dopo, avrà la bocca piena di ghiaia (Proverbi 20:17).

Metti di rado il piede in casa del prossimo, perché egli, stufandosi di te, non abbia a odiarti (Proverbi 25:17).

Chi è sazio calpesta il favo di miele; ma, per chi ha fame, ogni cosa amara è dolce (Proverbi 27:7).

Vi saranno sempre dei poveri in mezzo a voi, per la ragione che vi saranno sempre dei ricchi [...]. (*Georges Bernanos*)

Si lamentava un saggio della sua miseria, ed era andato in un prato a mangiare erba. Si voltò e vide che un altro mangiava le erbe che lui aveva lasciato indietro. (*Calderón de la Barca*)

[Il gioco d'azzardo] è il figlio dell'avidità, fratello dell'iniquità, padre del male. (*George Washington*)

L'ospite è come il pesce: dopo tre giorni puzza.

Il miglior condimento è la fame.

---

Quando un paese è pieno di misfatti, sono numerosi i suoi capi, ma, con un uomo intelligente e pratico delle cose, l'ordine dura (Proverbi 28:2).

---

Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato. Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Romani 7:18-8:2).

---

[...] amerai il prossimo tuo come te stesso (Levitico 19:18).

Ama il tuo prossimo come te stesso (Matteo 19:19; 22:39; Marco 12:31; Luca 10:27).

---

Quando sono tanti i galli a cantare non si fa mai giorno.

---

*Meliora video, proboque, deteriora sequor* [=Vedo il bene, lo approvo, però seguo il male].

---

Questo certamente si richiede ad un uomo, che sia utile agli uomini, se è possibile, a molti, se no, a pochi, se no, ai più vicini, se no, a sé stesso. Infatti, quando si rende utile agli altri, svolge un compito che riguarda tutti. Come chi si rende peggiore, non solo a sé stesso

Infatti il «non commettere adulterio», «non uccidere», «non rubare», «non concupire» e qualsiasi altro comandamento si riassumono in questa parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso» (Romani 13:9).

[...] poiché tutta la legge è adempiuta in quest'unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso» (Galati 5:14).

Certo, se adempite la legge come dice la Scrittura: «Ama il tuo prossimo come te stesso», fate bene (Giacomo 2:8).

Così dunque, finché ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente ai fratelli in fede (Galati 6:10).

---

Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male (2 Corinzi 5:10).

Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al vangelo del nostro Signore Gesù. Essi saranno puniti di eterna rovina, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto (2 Tessalonesi 1:6-10).

nuoce, ma anche a tutti quelli cui, resosi migliore, sarebbe stato in grado di essere utile, così, chiunque bene merita di sé stesso, proprio per questo giova agli altri, perché prepara una persona che ha intenzione di essere loro utile. (*Seneca*)

---

*Suum cuique tribuere tota est aequitas* [=Dare a ciascuno il suo è giustizia totale].

Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati; ma una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli. Chi trasgredisce la legge di Mosè viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quale peggior castigo, a vostro parere, sarà giudicato degno colui che avrà calpestato il Figlio di Dio e avrà considerato profano il sangue del patto con il quale è stato santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Noi conosciamo, infatti, Colui che ha detto: «A me appartiene la vendetta! Io darò la retribuzione!». E ancora: «Il Signore giudicherà il suo popolo». È terribile cadere nelle mani del Dio vivente (Ebrei 10:26-31).

---

Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come pretendono alcuni; ma è paziente verso di voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento (2Petros 3:9).

---

Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà (Romani 12:2).

Come figli ubbidienti, non conformatevi alle passioni del tempo passato, quando eravate nell'ignoranza; ma come Colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo»

---

I mulini di Dio macinano lenti... ma sottile, sottile.

---

Chi pensa in tutto come il suo secolo è necessariamente nell'errore. (*Joseph de Maistre*)

Un peccato, se commesso da tutti, non è più considerato un peccato.

Quando un male diviene così sparso dappertutto e così ordinario che se ne ride, è cancrena e non ha rimedio. (*De Sanctis*)

(1Petros 1:14-16).

Carissimi, io vi esorto, come stranieri e pellegrini, ad astenervi dai desideri della carne che guerreggiano contro l'anima, avendo una buona condotta fra i pagani, affinché laddove parlano di voi, chiamandovi malfattori, osservino le vostre opere buone e diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà (1Petros 2:11-12).

Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno. (1Giovanni 2:15-17).

---

Adiratevi e non peccate; il sole non tramonti sopra la vostra ira” (Efesini 4:26).

Via da voi ogni amarezza, ogni cruccio e ira e clamore e parola offensiva con ogni sorta di cattiveria! (Efesini 4:31)

Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, collera, malignità, calunnia; e non vi escano di bocca parole oscene. (Colossesi 3:8)

Io voglio dunque che gli uomini preghino in ogni luogo, alzando mani pure, senza ira e senza dispute. (1Timoteo 2:8)

Sappiate questo, fratelli miei carissimi:

---

Combatti con te stesso, se non sei in grado di vincere l'ira. Ed invero cominci a vincerla, se resta nascosta, se l'uscita non le è data: i suoi segnali schiacciamoli, e quella, per quanto è possibile, tratteniamola nascosta e appartata. (Seneca)

che ogni uomo sia pronto ad ascoltare, lento a parlare, lento all'ira; perché l'ira dell'uomo non compie la giustizia di Dio. (Giacomo 1:19-20)

---

Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio. Come frecce nelle mani di un prode, così sono i figli della giovinezza. Beati coloro che ne hanno piena la faretra! Non saranno confusi quando discuteranno con i loro nemici alla porta. (Salmo 127:3-5)

---

“Più bambini significa più felicità; i bambini avuti presto portano presto la felicità.” (Confucio)